GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

Le pensioni e l'economia nazionale

Ci scrivono:

« Soltanto ora ho potuto leggere l'articolo che, sotto il surriferito titolo, venne stampato nel N. 208 della *Gazzetta Piemontese*.

« Trattandosi d'un argomento d'interesse pubblico, mi sia concesso di dire brevi parole in proposito.

« Codesto giornale scrive che sopra un totale di 66 milioni che lo Stato paga ai suoi pensionati, la guerra soltanto ne porta via 29: quasi la metà.

« Ciò è verissimo, ma v'ha di più. A questa cifra si deve aggiungere un milione e centosettemila lire inscritte nel bilancio della guerra (Capitolo 21) per indennità a 2400 ufficiali in servizio ausiliario, quindi la spesa pel solo Ministero della guerra, fra pensioni e indennità, ammonta complessivamente a *trenta milioni*, nè si arresterà certamente a questo limite, anzi aumenterà sempre, se si lasciano procedere le cose come ora vanno.

« Al 1º gennaio 1882 la spesa per pensioni del Ministero della guerra ascendeva a *venticinque milioni e duecent'ottantanovemila lire*, al 1º gennaio 1885 *ventisette milioni*, al 1º gennaio 1887 *ventotto milioni*, al 1º luglio 1889 quasi *ventinove milioni* (veggasi la *Gazzetta Ufficiale*, 20 luglio 1889).

« Se il progressivo accrescimento di questa spesa fosse motivato dalle eliminazioni d'ufficiali non più idonei al servizio per la loro età avanzata, e per deperimento fisico, è naturale che non vi sarebbe nulla a ridire; ma è un fatto notorio che si collocano in posizione ausiliaria moltissimi ufficiali e specialmente capitani dell'Arma di fanteria, i quali sono nel loro pieno vigore fisico ed intellettuale, ed hanno di poco varcato il 45º anno d'età.

« E qui mi cade in acconcio ricordare come nella tornata 8 aprile 1883 del Senato, il generale che reggeva allora l'amministrazione della guerra si lamentava dicendo che *sono troppi i capitani che lasciano il servizio* dopo i 25 o 30 anni di servizio.

« In conseguenza di ciò presentemente si hanno circa 1400 capitani in posizione ausiliaria, di cui 900 di fanteria, e questo numero va crescendo sensibilmente, come può persuadersene chiunque leggendo i bollettini ufficiali del Ministero della guerra.

« Complessivamente gli ufficiali in posizione ausiliaria al primo gennaio 1883 erano 1327, al primo gennaio 1889 sono saliti a 2365, indi un aumento di 1038 in sei anni.

« Di fronte a un simile stato di cose, mi pare quindi molto opportuna la dichiarazione fatta dalla *Gazzetta Piemontese:* e cioè che ormai è impossibile avanzare ancora su questa via, e che basta considerare le condizioni finanziarie dello Stato e quelle economiche della nazione per comprendere la necessità assoluta che noi abbiamo di fermarci.

« È necessario che parlamento e Governo se ne preoccupino seriamente, conchiudendo qualchecosa di concreto e non limitandosi a studi inutili e ridicoli.

« Sarebbe pure desiderabile che una certa Stampa cessasse di blandire le inclinazioni e le speranze degli ufficiali ed impiegati militari, non sognando altro che promozioni, allargamenti di quadri, soprassoldi, creazione di nuovi impieghi, aumenti di stipendi, spese, insomma, sopra spese.

« Il generale Marselli nel recente suo libro *La vita del reggimento*, a pagina 190 ci dice che « alla « *classe degli ufficiali gioverebbe l'alito di più mo-« deste aspirazioni* », e a pagina 203 accenna a coloro che « *oggi studiano sull'Annuario militare le « tavole di mortalità dei superiori*.

« Queste parole dell'egregio generale vorrei che fossero da tutti lette e ponderate seriamente.

« Ma torniamo all'argomento delle pensioni. È noto come in questi ultimi anni in Parlamento e fuori del Parlamento sia stata risollevata la questione dei *limiti di età*.

« Dubito fortemente che i fautori di una legge che stabilisca i limiti di età pel passaggio nella posizione ausiliaria non si siano reso conto abbastanza delle relative conseguenze finanziarie, che, non v'ha dubbio, sarebbero molto, ma molto gravi, e tali che il capitolo pensioni salirebbe ad una spesa assai maggiore dell'attuale.

« Un esempio ce lo dà la Regia marina, nella quale la legge sui limiti d'età (applicata [illegible] ufficiali dello stato maggiore generale) principiò ad avere effetto soltanto col 1º agosto 1887.

« Le pensioni di quel dicastero, che al 1º gennaio 1887 importavano L. 3,517,328 71, al 1º luglio 1889 sono salite a L. 3,844,089 89, quindi un aumento di L. 326,761 18.

« Inoltre il suddetto dicastero ha inscritto nel suo bilancio la somma di L. 45,741 per indennità agli ufficiali ausiliari, la qual somma accrescerà sempre più ogni anno.

« Non credo che nelle attuali nostre condizioni finanziarie si possa pensare ad adottare una simile legge anche per l'esercito.

« Anche la Commissione parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge per l'avanzamento nel regio esercito non ha creduto di assumere la responsabilità di quel provvedimento, e, secondo me, ha fatto benissimo.

« A chi si lagna del rifiuto opposto dalla detta Commissione, molte sono le cose che si potrebbero rispondere; ma per non dilungarmi di molto mi limiterò a dirgli che avanti tutto e sopra tutto c'è la questione finanziaria che s'impone sopra ogni cosa. »

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 8,20 pom. — Per iniziativa dei reduci dalle patrie battaglie verranno convocate fra pochi giorni le rappresentanze di tutte le Società liberali di Roma per stabilire un programma di celebrazione in forma solenne della ricorrenza del 20 settembre.

— Il ricevimento della Missione scioana al Quirinale sarà fatto in forma solennissima poichè Makonnen è considerato qual principe del sangue. La Missione giungerà a Roma domani alle 2,20 e sarà ricevuta in udienza dal Re il giorno 28. Si osserveranno quindi tutte le norme stabilite dall'etichetta di Corte. Il principe Makonnen si recherà al Quirinale in vettura di mezza gala accompagnato dal conte Giannotti, gran maestro di cerimonie. Sarà ricevuto dal Re nella sala del trono alla presenza di tutta la Corte e dei dignitari. Si diceva che avrebbe avuto luogo una rivista di truppe in onore degli scioani; invece si stabilì che il Re e gli scioani si recheranno al campo di Somma, ove si trovano accampate truppe che eseguiranno alcune manovre. Però questa decisione non è ancora definitiva.

— I giornali annunziano la formazione di un Comitato collo scopo di promuovere la costruzione di un Ossario a Palestro. La pietosa idea incontra molto favore.

— Un rapporto inviato al Governo nostro dal ministro italiano residente a Tangeri informa che i vini italiani potrebbero trovare buona accoglienza nel Marocco, essendo stati già fatti conoscere da un negoziante italiano stabilitosi a Tangeri. Il ministro esorta i produttori a non trascurare quella regione.

— I lavori per la costruzione del grande palazzo di giustizia ai Prati di Castello procedono alacremente. Ora si sta impiantando nel cantiere la luce elettrica per poter lavorare anche di notte.

— Nel settembre venturo si terrà fra Roma e Spoleto una gara di piccioni viaggiatori.

— Il giorno 7 settembre partirà per Parigi, ove si recano a visitare l'Esposizione, una squadra di operai romani.

— È smentita la voce, posta in giro da un giornale francese, che il Governo nostro abbia trattato con un sindacato di Borsa a Berlino per ottenere una anticipazione considerevole di denaro. Sono pervenute, è vero, al Governo proposte consimili, ma furono rifiutate.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 7,55 *ant.* — L'imperatore e l'imperatrice di Germania partiranno da Berlino per l'Italia e la Grecia dopo il 22 settembre, rimanendo assenti per un mese. L'imperatrice Federico verrà dopo il viaggio in Grecia a Roma, dove si fermerà qualche settimana. Intanto l'Amministrazione della Casa Reale, dietro ordini del Re, ha spedito in questi giorni a Monza tutti gli arazzi e i principali mobili che avevano servito per l'appartamento dell'imperatore di Germania nella palazzina del Quirinale. I medesimi arazzi e i mobili serviranno ora per l'appartamento che si sta allestendo per l'imperatore a Monza.

— Ieri alla chiesa di San Luigi dei francesi si è celebrata la festa del titolare. Alla messa pontificale assistevano ufficialmente l'incaricato di Francia presso il Vaticano col personale dell'Ambasciata e numerosi prelati.

— La *Capitale* dà questa notizia, che vi riferisco con tutte le riserve: « Si prepara al Ministero della guerra un programma di nuove spese militari. Una Commissione apposita deve ispezionare le ferrovie, per rilevare quali altri lavori urgenti esse richiedono, per le esigenze della mobilitazione e dei trasporti. Compiuta l'ispezione, essa si radunerà al Ministero, col concorso dei tre direttori generali dell'esercizio, per determinare i lavori che esige e la spesa approssimativa da chiedersi al Parlamento. »

— La *Riforma* risponde alla *République Française*, che accusò l'Italia di tenere un atteggiamento ostile e bellicoso. Il giornale romano dice: « Sarebbe utile ed istruttivo, di fronte a questi falsi allarmi nella *République*, fare il confronto fra i nostri ed i provvedimenti militari francesi alla frontiera, e dimostrare da qual parte quei provvedimenti lascierebbero supporre degli intendimenti ostili. Ma non lo faremo. Osserveremo semplicemente che grida con minor ragione di tutti contro il preteso atteggiamento ostile dell'Italia l'organo massimo di quel partito da cui vennero in questi ultimi anni all'Italia le offese maggiori. »

— Il ricorso per Cassazione dell'on. Costa e compagni, che si doveva discutere il giorno 17 agosto, venne differito a domani ad istanza dell'on. deputato Gallo, difensore del Costa. La malattia del comm. Masi, consigliere relatore, ha obbligato nuovamente la Corte a differire questa causa a 5 settembre. La causa ha interesse grandissimo, oltre che per le persone degli imputati, anche perchè vi si esaminerà la questione se possa esser discutibile il ricorso del deputato condannato al carcere per un tempo superiore a tre mesi, e che intanto non sia stato arrestato perchè coperto dall'immunità parlamentare. Questa volta la questione è semplificata per il fatto della chiusura della sessione. L'on. Costa ha presentato i certificati di povertà per ottenere l'esonzione del deposito di 150 lire, prescritto in simili casi. Intanto l'onor. Costa, non essendo sicuro se, con la chiusura della sessione, egli era coperto dalla immunità parlamentare, chiese informazioni al deputato Fortunato. Ma l'art. 45 dello Statuto non pare dia luogo ad interpretazioni equivoche. L'on. Costa, se venisse in Italia, sarebbe arrestato.

Primo Frattini
e il delitto di cui è accusato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 7,55 *ant.* — Intorno a quel socialista anarchico che fu arrestato sotto l'accusa dell'infame attentato di piazza Colonna, eccovi qui altri particolari che pubblicano i giornali di Roma:

La famiglia di Primo Frattini è composta del padre, Santo, muratore, della madre, Veneranda Coroli, delle figlie Pompea, Margherita e Pia, e dei figli Primo, l'arrestato; Enrico, cantoniere municipale; Eumenico, muratore; Pietro, soldato nel 2º bersaglieri, e Senso, ufficiale contabile di guarnigione a Cremona. La famiglia Frattini abita al palazzo Rossellini, in via Alessandria.

Ecumenico si trova in carcere sotto l'imputazione di furto. Primo non è stato mai in famiglia. È di testa esaltata, e lo è tanto vero che, anni sono, nel cimitero di Milano tentò suicidarsi, esplodendosi un colpo di rivoltella nella direzione del cuore. Non si produsse che una lieve ferita. Nel 1881, Primo Frattini si trovava in Roma, in qualità di domestico, presso una levatrice, in via Rasella. Si recò poscia a Torino. Ritornò in Roma circa un anno fa, ed il 30 settembre dell'anno scorso fu uno degli oratori del comizio dei disoccupati che ebbe luogo in piazza Dante. Sei mesi sono il Frattini, trovandosi privo di lavoro, si mise alle costole dell'antica sua padrona, la levatrice di via Rasella, e le avrebbe chiesto un po' di aiuto in modo non troppo cavalleresco, dal momento che la levatrice, per cavarselo d'attorno, fu costretta far ricorso alla Questura.

Il questore chiamò allora il Frattini, gli fece una paternale, e, in seguito ad una perquisizione, scoprì che professava teorie anarchiche. D'allora in poi lo fece tener d'occhio. In questi ultimi giorni aveva firmato, insieme ad altri anarchici, una protesta contro lo scioglimento del Comitato per Trento e Trieste. La Questura fece argomento di questo fatto per sospettare che il Frattini abbia voluto lanciare la bomba, non già in piazza Colonna, ma nelle cantine del palazzo Chigi, sede dell'ambasciata d'Austria. La bomba gli sarebbe sfuggita di mano per una accidentalità qualunque. La coincidenza del natalizio dell'imperatore l'avrebbe determinato all'infame tentativo. La Questura ritiene inoltre che il Frattini fosse accompagnato da un altro individuo, del quale si conoscono le generalità, ma che è latitante.

Dopo l'attentato, la Questura seppe che il Frattini possedeva, tre giorni prima del fatto, una granata perfettamente uguale a quella scoppiata.

Il questore ordinò subito che si arrestasse questo Frattini; ma nè il lunedì, nè il martedì fu possibile trovarlo. Si sapeva però che bazzicava in una calzoleria di via Rasella. E così quattro agenti della squadra politica si misero in appostamento in quella via, dove rimasero tutto un giorno e tutta una notte. Mercoledì, 21, il maresciallo Milleri, che lo conosceva, lo vide e lo trasse in arresto. All'atto dell'arresto il Frattini rimase indifferente e seguì gli agenti senza opposizione.

Ripetutamente interrogato, negò sempre di avere commesso il delitto che gli si attribuisce, aggiungendo che egli avrebbe ricorso a simili espedienti solo allorquando si fosse potuto ritrarre un frutto per la riforma delle basi sociali e non già per recare danno a delle donne o dei bambini.

La *Riforma* smentisce che la Giulia, amante del Frattini, sia stata la sua denunziatrice alla Questura. I Circoli socialisti e radicali tennero un'adunanza per protestare contro le perquisizioni della Questura, che tenta coinvolgerli col [illegible] che gettò la bomba.

Un rescritto dell'imperatore Guglielmo.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — I sovrani sono ritornati in buona salute stamane alle 8,30.

STRASBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Un rescritto dell'imperatore Guglielmo al Governo, datato il 23, ringrazia la popolazione alsaziano-lorenese dell'accoglienza brillante che egli e l'imperatrice trovarono e che li colmò non soltanto di gioia e di soddisfazione, ma anche della convinzione che queste provincie d'origine tedesca sono abitate da un popolo leale ed intelligente che sempre più si affezionerà fermamente alla patria tedesca. L'imperatore, in segno di riconoscenza dell'accoglienza, inviò al governatore, il principe Hohenlohe, il suo ritratto in grandezza naturale.

Il viaggio Reale nelle Puglie
Da Brindisi a Bari.

LECCE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Alle 7 ant. il Re col Principe di Napoli, i ministri e seguito si recano alla stazione. Nella prima carrozza il Re col Principe, Crispi ed il sindaco. Lungo il percorso dalla Prefettura alla stazione sono schierate le truppe. Immensa folla acclama freneticamente e continuamente il Re. Anche Crispi è vivamente acclamato. Tutte le autorità sono alla stazione. Il Re rivolge al sindaco Panzera espressioni di riconoscenza pregandolo di esternarle alla cittadinanza. Il treno si mosse alle 7,15 fra acclamazioni di: *Viva il Re! Viva Crispi!*

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Alle ore 8, preceduto dalla staffetta, è giunto il treno reale. La stazione, elegantemente addobbata, è gremita dalle autorità, rappresentanze ed immensa folla che scoppia in grida unanimi di: *Viva il Re! Viva il Principe ereditario!* Il Re entra nella sala della stazione, messa con molto buon gusto, accompagnato da Crispi, dai ministri e dal seguito. Ivi il Re ricevette le autorità che gli vennero presentate dal sottoprefetto e dal sindaco. La popolazione continua ad acclamare il Re facendogli una imponente ovazione.

Il ricevimento delle Autorità durò 40 minuti. Il Re ebbe per tutti parole di ringraziamento. Alle 8,50 i Reali, Crispi ed il sindaco montarono in carrozza a due cavalli, seguita da una ventina di altre con le Autorità, ed attraversarono i corsi Umberto e Garibaldi sino alla marina fra incessanti ed entusiastiche acclamazioni della folla immensa lungo tutto il percorso. Alle 9,30, accompagnati dalle Autorità, imbarcaronsi sul *Savoia* ancorato ad un metro dalla banchina.

Alle ore 10 il *Savoia*, con a bordo il Re, il Principe ed il seguito, accompagnato dalla squadra, parte fra fragorose e frenetiche acclamazioni della popolazione, dirigendosi a Bari. Il vice-console di Germania chiese ed ottenne che il *Savoia* venisse scortato dal *Danzig*, piroscafo della Compagnia del Lloyd. Il piroscafo *Amedeo* della N. G. I. farà anche scorta d'onore al *Savoia* per un lungo tratto. Sette bande percorrono le vie della città al suono della Marcia Reale. Grande animazione dappertutto.

BARI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 6,15 *pom.* — Il *Savoia* con a bordo Re Umberto ed il Principe di Napoli, provenienti da Brindisi, si è ormeggiato nel nostro porto alle ore 5 pom. Una grandissima folla era sul molo ad attendere l'arrivo del Re. Il *Savoia* venne subito circondato da una infinità di battelli. Da ogni parte si acclamava freneticamente al Re. I Reali scesero subito a terra. A bordo si erano recati i generali Bonelli e Gaidotti. Stasera vi è pranzo delle autorità invitate dal Re a bordo del *Savoia*.

Domani i Reali scenderanno a visitare la città, quindi alla sera avrà luogo la partenza.

BARI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il Re, il Principe ed i ministri scesero alle 5,40 dal *Savoia*. Furono ricevuti dalle autorità civili e militari, dai deputati Balenzano, Petroni, Sagarica e Lazzaro e dalla popolazione, che fece loro una dimostrazione insuperabile per imponenza. Il corteo fu accompagnato da applausi lungo tutto il tragitto; dalle case si gettavano fiori. Giunti i Reali alla Prefettura, la folla fece una nuova frenetica ovazione al Re ed al Principe, che si affacciarono ripetutamente a ringraziare.

Calcolasi che accorsero dalla provincia 30,000 persone. La folla per le strade ascendeva a 70,000 persone. Dopo fermatisi mezz'ora alla Prefettura, il Re ed il Principe, alle 7 pom., tornarono a bordo del *Savoia*, ove invitarono a pranzo il senatore Frisari, il senatore Rogadeo, i deputati, le autorità, il comandante della nave tedesca *Danzig*, che da Brindisi domandò il permesso di accompagnare la squadra, ottenendo il posto d'onore. Stasera fuochi e serenata. Vi è grande entusiasmo.

BARI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Una imponente dimostrazione con fuochi di bengala e lampioni percorre la città fermandosi alla Prefettura e dirigendosi quindi al porto. Reca cartelloni con iscrizioni: *Viva il Re, Viva Italia, Viva Roma intangibile*. Una folla immensa circola per la città con numerose bande e fanfare acclamando al Re ed a Casa Savoia.

Gli scioani a Caserta.
Makonnen visita la signora Crispi.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 8,45 *ant.* — Nella giornata di ieri l'ambasciatore Makonnen recossi a Caserta col suo seguito, come era stato preannunciato. Visitò colà prima la grande caserma del 10º reggimento d'artiglieria, poscia quella del reggimento cavalleria Vicenza (24º). Stupì nel veder raccolto un così grande numero di cavalli e cannoni. Nel recinto del maneggio della caserma di cavalleria una squadra di sott'ufficiali eseguì alcune difficili manovre che, suscitarono negli scioani un vero entusiasmo. Makonnen, meravigliato particolarmente del modo con cui venne eseguito il salto degli ostacoli, disse al colonnello di cavalleria: « *Possa Iddio farti grande! Possa Iddio farti vedere tante cose meravigliose quante ne facesti vedere a me!* »

Gli ufficiali di guarnigione a Caserta offersero a Makonnen una colazione, cui assistette anche il seguito dell'ambasciatore.

Quindi gli scioani si recarono a visitare la Reggia, che suscitò in essi il solito sentimento di meraviglia. Disse il principe: *Nulla si può concepire di più stupendo.*

Fatto ritorno a Napoli, Makonnen recossi direttamente in casa Crispi per far visita a donna Lina. Egli si mostrò cortesissimo verso la moglie del primo ministro; espresse il proprio dispiacimento per non aver potuto portarle doni, essendo venuto direttamente in casa Crispi dalla stazione ferroviaria. Ma un'ora dopochè l'ambasciatore si fu congedato giunse presso donna Lina un generale scioano che le offerse, a nome di Makonnen, cinque pezzi d'oro greggio del peso d'un mezzo chilogrammo, pregandola di farsene fare un anello e di portarlo come ricordo di re Menelik e del suo ambasciatore. Altro dono fu un ricco vestito di donna scioana.

Stasera o domattina gli scioani partono per Roma.

Il monumento a Garibaldi a Livorno

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, ore 2,40 pom. — Oggi è giorno di festa per Livorno: si inaugura il monumento a Garibaldi.

Fino dall'alba le vie erano popolatissime specialmente di donne che si recavano a vedere gli addobbi nei diversi quartieri. Nel quartiere di Venezia la circolazione era quasi impossibile. È il quartiere meglio addobbato di tutti. Le donne veneziane indossano quasi tutte camiciette rosse.

Le truppe prendono posto nelle località stabilite dall'autorità militare d'accordo con quella politica. Numerosi carabinieri, agenti di P. S. in uniforme e borghesi perlustrano le vie della città.

È giunto il cav. Artimini, assessore anziano del Comune di Firenze, il quale rappresenterà il sindaco di quella città, senatore marchese Torrigiani, alla inaugurazione del monumento.

Tutti i negozi furono chiusi, compresi quelli dei parrucchieri. Gli uffici comunali e quelli postali si chiusero alle undici.

Sulla piazza Mazzini erano radunate 93 Associazioni. Era notevole e bellissima una schiera di 600 garibaldini tutti vestiti colla tradizionale camicia rossa. Alle 11 ant. tutte le autorità ed i personaggi erano raccolti nei palchi attorno al monumento. Si notavano fra i presenti il generale Cialdini, Cucchiari, il prefetto, il sindaco Costella, donna Francesca Garibaldi, rappresentanti della massoneria e della democrazia. Scoperta la statua, che è assai bella, parlarono il sindaco Costella, l'avv. Manganaro, il Fornari ed alcuni altri. La funzione si compiè nel più perfetto ordine. Il tempo favorì abbastanza la cerimonia. La città è festante. Stasera si prepara una luminaria generale.

— Ieri sera al teatro Goldoni l'accademia di scherma promossa dall'Accademia Labronica è riuscita brillantissima. Molte ed eleganti signore nei palchi; quasi tutte le autorità civili e militari erano presenti.

Bellissimi sono stati gli assalti di spada fra il signor Luigi Sestini di Firenze e il sig. Agostino Demosthène di Anversa, quelli fra il sig. Giuseppe Scansi di Verona e il sig. Augusto Avitabile di Napoli, fra il prof. Thieriet di Bruxelles e Filippo Salvati di Napoli.

Destarono poi entusiasmo gli assalti fra il signor Guerin di Anversa e il maestro Pini di Livorno, e quelli fra il signor Cantagalli di Siena e il professore Emile Mérignac di Parigi. Tanto il maestro Pini quanto il dilettante Cantagalli rimasero superiori e furono calorosamente applauditi e chiamati varie volte sulla pedana.

Anche il marchese Della Motta D'Afflitto di Palermo, il prof. Adolphe Rué di Parigi, Corsi e Magrini di Firenze vennero applauditi e si distinsero molto per la sveltezza, la precisione e l'eleganza nei colpi.

Negli assalti di sciabola ebbe su tutti la supremazia il maestro Pini.

Negli intervalli suonò scelte sinfonie la musica del 87º reggimento fanteria, diretta dal vostro concittadino il bravo maestro Tarditi. La serata, del resto, riuscì in tutto e per tutto brillantissima.

Sono giunti i canottieri di Torino della Società *Armida*, i quali si misureranno con i nostri canottieri della Società *Alfredo Cappellini*.

I vostri concittadini furono cordialmente ricevuti.

Una commemorazione di Cairoli
a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 9 *pom.* — Oggi vi fu la commemorazione di Cairoli, che è riuscita solenne, commovente, imponente. Il politeama Garibaldi era addobbato a lutto. Vi intervennero le personalità più spiccate della città; molte Associazioni con bandiere e popolo numeroso. Marinuzzi parlò un'ora, spesso vivamente applaudito, specialmente quando accennò all'amicizia del re Umberto per Cairoli. La commemorazione si sciolse coll'inno nazionale e coll'inno di Garibaldi.

I duchi di Genova visitano Caprera.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Stasera i duchi di Genova si recheranno a Caprera onde visitarvi la tomba di Garibaldi. La popolazione li festeggia vivamente.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il Duca di Genova visitò Guardiavecchia ammirando le opere compiute ed il magnifico panorama. I Duchi visiteranno Caprera domani alle 3 pom. La partenza è rinviata a domani. Nel viaggio si fermeranno all'isola di Montecristo.

Manifesti elettorali francesi.
Un soldato che somiglia a Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 9,5 *ant.* — Oltre a quello consegnato dal conte di Parigi al Bocher, stanno per essere pubblicati manifesti elettorali dei principi Gerolamo e Vittorio Napoleone, di Carnot e di Boulanger. Quest'ultimo, non potendo essere firmato dal generale fuoruscito sotto pena di venir sequestrato, sarà invece firmato dai capi del boulangismo.

— Nei locali della Borsa una grande folla attorniò ieri un caporale della guardia repubblicana, certo Lavandier, che rassomiglia a pennello a Boulanger. Incominciando l'agitazione, le grida d'evviva ed i fischi fra coloro che avevano creduto di riconoscere il generale revisionista travestito da semplice soldato, le autorità riuscirono, non senza stento, a ritirare immediatamente il Lavandier.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Bocher è andato a Londra per sottoporre al conte di Parigi una lista di candidati monarchici possibili e tornò con un manifesto del conte agli elettori.

Telegrammi diversi.

KINGSTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Si ha da Haiti che il generale Legitime rinunziò alla presidenza. Le truppe del generale Hippolite entreranno domani a Porto Principe.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Stamane la squadra inglese è partita per il Levante.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Si ha da Haiti che il generale Legitime, dopo aver abdicato la presidenza, si imbarcò su di una nave francese. L'ammiraglio americano Gherardi telegrafò che sono probabili [illegible].

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il generale Mansei, comandante attuale del Corpo dei granatieri, fu nominato comandante della Guardia in sostituzione del principe di Oldemburgo. Il generale Ignatief, addetto al Ministero dell'Interno, fu nominato governatore generale di Kieff; il generale Radetzky, comandante le truppe nella circoscrizione militare di Kieff, fu nominato membro del Consiglio dell'impero.

La Regina Margherita a Zermatt.
Una bufera di neve sul Cervino.

Ci scrivono da Gressoney Saint-Jean, in data 24 agosto, ore 7 pom.:

« Essendo stato annunziato che la Regina sarebbe tornata stasera da Zermatt, l'on. Chiala, uno dei deputati del V Collegio di Torino (Ivrea-Aosta), è qui giunto ieri da Saint-Vincent pel colle di Joux, Fiery e la Betta Forca, per ossequiare anche a nome dei suoi colleghi del Collegio la Regina ed esprimerle i sensi di riconoscenza per avere essa eziandio in quest'anno onorato coll'augusta sua presenza la vallata d'Aosta, rendendo paghi i voti di quelle ottime e patriottiche popolazioni. Però, causa la tremenda bufera di neve che ha imperversato in questi due giorni sul Cervino, la Regina ha dovuto rimandare il ritorno a Gressoney sino a lunedì, ed è anzi probabile che non possa attraversare il ghiacciaio del Théodule prima di martedì, se pure, ripigliando il cattivo tempo, essa non si deciderà a pigliare altra via per tornare in Italia. In questa incertezza, l'on. Chiala, dovendo trovarsi a Torino il 26 per ragioni di pubblico servizio, si è rivolto con lettera al cav. Collegno per pregarlo di presentare in nome suo e dei suoi colleghi i loro ossequii alla graziosa Regina.

« Stamane tutte le montagne circostanti a Gressoney erano coperte di neve. I forestieri sono quasi tutti partiti. »

GRESSONEY (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, ore 4,45 *pom.* — L'escursione della Regina al Théodule e a Zermatt non fu troppo felice. Dovette prolungare il suo soggiorno a Zermatt in causa del cattivo tempo. La Sovrana potè ripartire soltanto stamane per ritornare in Italia. La neve caduta abbondante ieri notte accrescerà le difficoltà del ritorno. Stanotte la Regina dormirà alla capanna del Théodule e giungerà martedì sera a Gressoney. La popolazione le muoverà incontro. Si preparano feste per quella sera. La Regina si fermerà pochi giorni ancora, quindi verrà da voi a Torino per il battesimo del principino Umberto. Se avrà tempo, da Ivrea farà una breve gita a Ceresole Reale.

SPORT
Le corse dei velocipedi a Savona.

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 7,50 *pom.* — Col piroscafo *Alessandro Volta* sono giunti stamane 400 genovesi venuti ad assistere alle corse velocipedistiche. Queste corse riuscirono assai importanti. Il concorso del pubblico fu immenso.

Nella corsa *di incoraggiamento* giunsero: 1º Gimilo, di Torino; 2º Raynard, di San Remo.

Nella corsa *juniori* giunsero: 1º Martinotti, di Pavia; 2º Gino Vaelli, di Genova.

Nella corsa riservata ai soci del *Veloce Club Savonese* giunsero: 1º Giusti; 2º Genta.

Nella corsa *Seniori* giunsero: 1º Robecchi, di Pavia; 2º Bab, di Milano.

Nella corsa del *Campionato ligure* per velocità giunsero: 1º Grosso, di Genova, benissimo; 2º Giusti, di Savona; 3º Vaelli Gino, di Genova.

Nella corsa dei tricicli giunsero: 1º Gimilo, di Torino; 2º Robecchi (nonostante fosse caduto); 3º Thylum, di Torino.

Nella corsa *Omnium* giunsero: 1º Robecchi; 2º Duni; 3º Martinotti, di Pavia. — Il totalizzatore funzionò regolarissimamente.

I morti illustri del giorno

Il conte Luigi Antonelli.

I telegrammi ci hanno annunziato la morte del conte Luigi Antonelli, padre del noto viaggiatore africano. Aggiungiamo ora qualche altro particolare su questo personaggio.

Il conte Luigi Antonelli aveva circa ottant'anni, ma fino a poco tempo fa si era conservato sano e robusto; da alcuni mesi era stato attaccato dalla podagra, che velocemente è salita al cuore e ha cagionata la morte.

Il conte Antonelli è morto nel suo palazzo in via Alessandrina, a Roma, entro l'appartamento che aveva sempre occupato al secondo piano.

I figli non si sono mai mossi nella notte dalla stanza dove riposa la salma del padre loro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 8,20 *pom.* — Stamane alle 10 ebbero luogo i funerali del conte Luigi Antonelli.

Il corteo mosse dal palazzo del defunto (in via Alessandrina), recandosi alla chiesa dei Santi Cosimo e Damiano, dove venne celebrata la messa funebre e fu impartita l'assoluzione alla salma.

Al trasporto non mancavano le rappresentanze della Corte, del Ministero degli esteri e gli amici dei figli dell'estinto, conti Pietro e Paolo.

Assistevano pure ai funerali i due membri della Missione scioana giunti da Napoli, cioè il grasmac Joseief ed il fitaurari Birrato.

Erano accompagnati dal dottore Nerazzini ed attiravano l'attenzione generale. La chiesa di San Cosimo si affollò di curiosi attirati dalla loro presenza. Finita la funzione i due scioani tornarono in vettura all'*Albergo Milano*.

La salma del conte Antonelli venne portata a Campo Verano.

Il senatore Solidati-Tiburzi.

Sabato, dopo breve malattia, cessava di vivere a Contigliano il senatore Luigi Solidati-Tiburzi, segretario dell'ufficio di presidenza della Camera vitalizia.

Solidati-Tiburzi era nato a Contigliano nel circondario di Rieti, nel 1823.

Dotato di non comune ingegno, abbracciò la professione di giureconsulto. A venti anni marciò col battaglione universitario di Roma per la guerra di indipendenza del 1848.

Ripristinato il Governo pontificio, il Solidati, che, come avvocato, aveva levato bella fama di sè in Roma, si trovò anche nelle prime file dei patrioti, e fu dei maggiorenti di quel Comitato Nazionale romano che tenne alto lo spirito patriottico in Roma, e per queste ragioni venne imprigionato e poscia messo al bando dalla città.

Esule da Roma, si ritrasse nella terra natia, ed i concittadini si valsero del suo sapere nelle aziende del Comune, della Provincia e dello Stato. Sindaco e consigliere provinciale, fama con lode molti uffici, e dal 1863 (IX legislatura) fino al 1886 (XV legislatura) non cessò mai di rappresentare alla Camera il Collegio di Rieti e poscia collo scrutinio di lista il II di Perugia. Sedette sempre a Sinistra, ma raccolse simpatie nelle varie parti della Camera, cosicchè dalla XIII legislatura in poi fu eletto più volte segretario della presidenza.

Nel 1886 fu nominato senatore del Regno, ed anche nell'alto Consesso si vide confermata la fiducia dei nuovi colleghi, che lo vollero sempre a parte dell'Ufficio presidenziale.

Era generalmente amato e stimato per l'ingegno arguto e per la singolare mitezza dell'animo che non gli permetteva di serbare inimicizie e rancori.

Amedeo Chiavarina di Rubiana.

Ieri, alle ore due e mezza pomeridiane, è morto in Torino un uomo nobile d'animo non meno che di nascita, un cittadino nostro elettissimo: il conte Amedeo Chiavarina di Rubiana, sopraintendente e consigliere dell'Ordine Mauriziano, senatore del Regno. Fu un uomo sinceramente liberale, in cui la lealtà era massima fra le virtù, e del quale si può dire che non mutò mai, perchè fu sempre amante del giusto e dell'onesto.

Era anch'egli un veterano della libertà nazionale, a cui aveva dedicato le giovanili aspirazioni ancora prima del 1848. E quando le libertà cittadine furono sancite negli statuti, i suoi concittadini gli tributarono onori e fiducia. Il Collegio di Rivoli lo elesse per la prima volta durante la VI legislatura e ve lo confermò nella successiva. Nel corso della VIII legislatura rappresentò all'assemblea legislativa il IV Collegio di Torino. Per due legislature tenne l'ufficio di questore della Camera.

Fra i liberali fu di parte temperata, ma sovratutto fu amico di verità e di giustizia e tenne gli uffici politici con schiettezza e lealtà di carattere. Scrive di lui Clotilde Arrighi: « Scevro di ambizione personale e di ogni spirito municipale, fece il bene per il bene, non mirando che a cattivarsi la stima e l'affetto dei suoi concittadini, e malgrado sia stato in intime relazioni con molti uomini che si succedettero vicendevolmente al potere, non ne volle usufruttare per mantenere la sua indipendenza. » Il 12 marzo 1868 il Governo del Re assumeva il conte Chiavarina di Rubiana alla dignità di senatore; e ora egli era nell'Alta Camera uno fra gli anziani. Torino e il Senato hanno fatto una grave perdita. Onoriamo la memoria dell'antico e sicuro patriota, del cittadino integro e giusto.

Banco Sconto e Tiberina.

Abbiamo poco o nulla da aggiungere alle notizie date ieri circa la situazione del Banco Sconto e della Tiberina. Questa situazione resta per ora immutata e lo resterà fin dopo saputo il responso della Banca Nazionale, dalla quale, si può oramai dirlo, dipende la vita o la morte di questi due Istituti di credito.

Per quanto riguarda la moratoria si è sempre in attesa dei provvedimenti del Tribunale.

Intanto si dice che nel bilancio presentato al Tribunale per ottenere la moratoria il Banco Sconto portò le proprie azioni secondo la quotazione di Borsa del giorno 23 corrente: in tal giorno le azioni del Banco Sconto erano sulle 127, 130. Siamo ora assai lontani da questa cifra. Però stamane in Borsa era rinata un po' di fiducia in questi due titoli.

Il prezzo basso a cui erano venuti durante il Borsino di sabato si è leggermente migliorato. Le Banco Sconto esordirono stamane a 74, e le vedemmo ricercate a 78. Le Tiberine furono offerte a 110 poi raggiunsero le 122 e chiusero a 115.

Molti pensano che, per quanto critica sia la posizione dei due Istituti, pure non si possono ritenere completamente caduti, e che su qualche valore reale attivo si può far conto. Di qui una minor offerta dei titoli, e qualche ricerca di essi per parte di coloro che credono in un miglioramento: e quindi ecco spiegato il lieve aumento dei titoli che sopra abbiamo notato.

BORSA UFFICIALE.
26 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio 94 02 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia +3	100 90 / 101 05	— — — —
»	101 — / 101 15	— — — —
Svizzera	100 75 / 100 85	— — — —
Londra +3	— — — — 25 26	— 25 29 —
Id. lungo	— — — — 25 26	— 25 29 —
Germania +3	— — — — breve	123 1/4 123 3/4
	lungo	123 1/4 123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Rendita contanti 94 02 94 07.
Rendita fine mese 94 02 94 07.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	638 — 640	C. Torin.	320
Torino	586 — 582	S. Indust.	190 nom.
Subalpino	155 50 150 50	Ferr. Mer.	705 — 706
B. sconto	74 81 76	F. Medit. v.	591 — 592
Tiberina	110 122 115	Esquilino	88 — 87
Cassa sovvenzioni Milano	216 — 217		

AGOSTO: giorni 31 — U. Q. 18 — L. N. 26.
Lunedì 26 — 238° giorno dell'anno — Sole nasce 5,55, tr. 7,06 — *Sant'Erminia vedova.*
Martedì 27 — 239° giorno dell'anno — Sole nasce 5,56, tr. 7,04 — *San Giuseppe Calasanzio.*

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Chi lo dice non lo fa.

Sciarada.

Se congiungi un sovran col primiero,
Del primiero è custode l'intero.

Delphinium.

Fallimenti. — *Asti.* — Fallimento Spessa Carlo conchiuso concordato 10 0/0 pagabile due rate.
Acqui. — Fallimento Zerbino Giuseppe chiusura verifica crediti rinviata 17 settembre.
Casale. — Fallimento Piana Pietro nomina delegazione sorveglianza 2 settembre; verifica crediti chiusa 14 settembre.
Pinerolo. — Fallimento Gaia Giovanni Lodovico attivo L. 8200, passivo L. 7165 70; offerta concordato 30 0/0.
Vercelli. — Fallimento Marazzini Giovanni nomina delegazione sorveglianza 2 settembre.
Vigevano. — Fallimento Guzzini Angelo chiusura verifica crediti il 7 ottobre; attivo L. 170,187; passivo L. 90,341.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 17 al 24 agosto 1889.

Zuccheri ogni 100 chil. (franco vagone). — Cristallino Egitto da lire 50 a 59 — Maafy inglesi da 57 a 58 — Nazionali raffinati da 145 a 146.
Mercato in calma ed in ribasso nei prezzi per le consegne. Il sostegno riguarda la merce disponibile sui mercati a termine, ed è perciò che le operazioni sono limitate al disponibile, non volendo e venditori e compratori avventurarsi all'ignoto. Le qualità raffinate sono offertissime e si fecero affari di seconda mano fino da 141 a 141 25.

Caffè ogni 50 chil. (deposito schiavo in partita). — Bahia da L. 95 a 100 — Portoricco assortito da 125 a 135 — Guatemala assortito da 108 a 110 — San Domingo da 105 a 108 — Centro America da 108 a 110 — Rio assortito da 100 a 110.
Mercato sostenuto e prezzi in aumento. Le notizie dalle piazze di produzione segnano prezzi di rialzo; dispacci da Rio informano che il tempo è contrario alla fioritura del nuovo raccolto 1890-91, causa le mancate pioggie, ed il raccolto in corso è ritenuto inferiore all'approssimato. Quindi i nostri possessori, anche pel nostro deposito ridottissimo, sostengono le loro pretese, e la consumazione sfornita dovrà pagare pieni prezzi.
Nella scorsa settimana si vendettero sacchi 1200 di varie qualità.

Spiriti ogni 100 chil. (franco al vagone e tara reale). — Sicilia puro vino [?] cgr. 95/96 da lire 320 a 325 — Id. fino 316.
Mercato invariato quanto ai prezzi, ma assolutamente senza affari, perchè si attende pel settembre p. v. la diminuzione della tassa.

Grani al 100 chil. (in partita franco al vagone). — *Teneri* — Taganrog da L. 23 a 24 50 — Odessa da 23 a 24 50 — Berdiansky da 23 a 24 50 — Placenta e Venati da 23 a 24 50.
Duri. — Bombay da lire 23 a 26 50 — Azoff da 23 a 25 50 — Siria da 23 a 25 50 — Tunisi da 23 a 25 50 — Sardegna da 23 a 26 50.
La tendenza dei mercati esteri anche nella scorsa ottava fu di fermezza, però la nostra piazza si mantenne e si mantiene in riserbo non potendo sottostare a pretese eccessive. Le vendite tanto per i teneri che per i duri furono limitate ai bisogni delle fabbriche.

Granoni (id. id.) — Napoli nuovo da 21 50 a 22 — Danubio nuovo da 13 50 a 14 — America nuovo da 12 a 13.
Mercato senza alcun movimento interessante nè per i nazionali, nè per quelli esteri. Vendite furono limitate ai bisogni delle fabbriche.

Risi ogni 100 chil. — Glacè extra L. 41 50 — Id. Stella 40 — Id. A 35 — Naturale extra 35 — 5 Stelle 34 — 3 Stelle da 31 a 33 — 2 Stelle da 31 a 33 — Indie lavorati 20 — Giappone da 21 a 22.
Mercato risi sempre invariato. Poche domande e molto offerte, perchè il nuovo raccolto del Piemonte è abbondante e cominceranno a comparire i risi nuovi; perciò sono probabili oscillazioni.

Carboni. — New-Castell 1ª qual. da L. 25 a 26 — Scozia East da 24 a 25 — Cardiff 1ª qual. da 31 a 31 50 — Id. 2ª qual. da 30 a 30 50 — Liverpool da 25 a 26 — New-Pelton da 23 a 24, altre qualità da 23 a 25 — Coke Garesfield da 46 a 47.
Il mercato seguitò attivissimo per tutte le qualità. I prezzi sono stazionari; solo quelli da gas hanno fatto un aumento sensibile e tendono sempre al rialzo. Il coke Garesfield tende al ribasso in vista di nuovi arrivi.

Metalli ogni 100 chil. (franco vagone). — Piombo nazionale da L. 35 a 36 — Ferro nazionale [?] 21 a 22 — Stagno Banca da 265 a 270 — Zinco in foglie da 58 a 60 — Ghisa Scozia (al quint.) da 7 a 8.
Mercato in generale migliore della settimana precedente tanto nella posizione che nei prezzi. Lo stagno più fermo; piombo Pertusola in buonissima domanda; bande stagnate invariate; ferri in aumento.

Petrolio ogni 100 chil. — Pensilvania in barili a L. 22 — Id. in casse 6 25 a 6 30 — Caucaso cisterne da 12 a 12 50 — Id. in barili da 15 a 15 50 — Id. in casse a 5 50, il tutto schiavo al deposito.
Mercato sempre più attivo stante il progredire della stagione di maggiore consumo. Si combinarono molte vendite e riporti oltre a diversi affari tra l'origine e la nostra piazza. Prezzi sempre fermi e sostenuti anche all'origine.

Vienna, 24			
Mobiliare	3.. 25	Cambio su Parigi	47 22
Lombardo	118 25	Cambio su Londra	119 20
Banca Anglo-Austr.	121 30	Lire italiane	46 85
Austriache	224 25	Rendita Austriaca	84 75
Banca Nazionale	907 —	Id.	83 70
Napoleoni d'oro	9 45	Unionbank	220 75
Argento in Banconote	100 —	Rend. Austr. nuova	100 90
		» Ungherese nuova	— —
Berlino, 24		Cons. Pruss. 4 0/0	107 10
Mobiliare	163 40	Id. 3 1/2 0/0	106 10
Austriache	100 60	Turco nuovo	16 80
Lombarde	53 —	Prest. Orient. Russo	65 —
Cambio su Londra	20 31 5	Rublo	211 75
Rendita italiana	94 25	Mediterranee	119 70
Id. 3 0/0	61 10	Meridionali	— —
		Londra, 24 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	98 1/4	Egiziano 1889	90 5/8
Rendita italiana	92 9/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—.—
Argento fino	42 5/16		
Spagnuolo	73 9/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—.—

[illegible]

Il canto nelle scuole normali

La *Gazzetta Ufficiale* nel suo ultimo numero pubblica il decreto che determina le provvisioni opportune per l'insegnamento del canto nelle regie scuole normali. Il decreto è preceduto da una lunga relazione del ministro Boselli da cui è importante spigolare qualche appunto.

« L'utilità dello studio della musica — dice la relazione — e specialmente del canto, nelle scuole popolari, elementari, tecniche, classiche e normali, ha ormai la sanzione di tutti i popoli civili.

« La prima, tra le nazioni europee, che sperimentasse i benefici di tale insegnamento, fu la Prussia, quando, per opera di Martino Lutero, la riforma della scuola vi fu organizzata; riforma progredita e sostenuta per opera di Federico II il Grande. In breve la Sassonia, le provincie renane, il ducato di Gotha, Francoforte, Baden, i regni di Wurtemberg e di Baviera, l'impero d'Austria, accettarono i nuovi canoni scolastici, e videro così rifiorire le loro scuole.

« Il grande ausilio, che l'insegnamento della musica e del canto arrecava alla scuola in Germania, incuorò presto le altre nazioni a seguire l'esempio degli Stati tedeschi.

« Lo sviluppo e l'importanza di tale insegnamento vennero sempre crescendo; a segno che esso influì con tutte le sue forze sulla coltura generale della popolazione, della quale venne perfezionato il gusto, rialzato il livello morale, modificati sensibilmente i costumi. La Svizzera, il Belgio, l'Inghilterra, la Francia, l'Olanda, la Svezia e Norvegia, la Danimarca, la Grecia, la Spagna, il Portogallo, la Russia, gli Stati Uniti d'America, dichiararono obbligatorio l'insegnamento del canto e della musica nelle scuole pubbliche e private, e qual più e qual meno, assegnarono a quell'insegnamento dei limiti talora così estesi, da far quasi dubitare se quelle non fossero piuttosto scuole professionali per artisti di musica. »

La relazione fa una lunga rassegna delle applicazioni di questo coefficiente di educazione nelle varie nazioni e quindi passa a parlare di quanto si è fatto in Italia.

« Per iniziativa privata, nel 1847, su proposta del M. Luigi Felice Rossi, il Municipio di Torino istituì l'insegnamento del canto nelle scuole elementari. Dopo pochi anni, il Municipio di Milano ne seguì l'esempio. Poscia Venezia, Firenze, ad iniziativa dell'Accademia del R. Istituto musicale, istituirono le scuole corali: a quelli tennero dietro altri Municipii, con varie alternative, con vari criteri, con vari indirizzi.

[illegible]

nelle loro mura migliaia e migliaia di forestieri; si deplora che i teatri non siano frequentati e che le imprese, salvo eccezioni, tirino innanzi a stento, e con esecuzioni spesso abborracciate, quasi sempre incomplete; si deplora che siano affollatissimi i caffè-concerti, ove il pubblico è attirato dalla canzonetta procace, che solleva i più caldi entusiasmi; si deplora che gli echi delle nostre vie e delle nostre valli risuonino delle canzoni da trivio, e profanino gli orecchi delle nostre donne, svelando ad esse tutte le turpitudini umane; si deplora che il canto popolare abbia perduto il suo carattere tradizionale e la sua antica, dotta ed elegante semplicità; si deplora che la musica religiosa non sia ancora risorta dalle sue ceneri, e si ripetono in tuono di lamento i nomi altisonanti di Palestrina, di Marcello e di Durante, quasi rimprovero alla improduttività odierna.

« Ora, la causa vera di questa condizione di cose non sta nella pretesa decadenza dei Conservatorii, ove tutti fanno il loro dovere, insegnanti ed allievi, ma bensì nella niuna educazione musicale delle masse: sta nel falso concetto in cui si è vissuto e che, pel fatti stessi, si è venuto accreditando: essere cioè la musica un'arte essenzialmente aristocratica, epperò non esservi posto pel popolo al suo banchetto. Invece di sollevare il popolo sino all'arte, si è creduto utile abbassar l'arte fino al popolo, senza tener conto di questo: che l'arte, abbassandosi, si snaturava, e perdeva l'aureola di luce che ne circondava la fronte.

« Qual mezzo quindi più efficace, per compiere presso di noi questa rigenerazione artistica delle masse, se non la scuola corale? Qual mezzo migliore per diffondere nel popolo il gusto per la buona musica, e strapparlo ai trivii, ai bagordi, alle procaci scurrilità della canzonetta scollacciata, e dischiudergli i misteri del bello?

« Inoculiamo dunque nelle masse il gusto per la buona musica; facciamo godere a tutti il beneficio della scuola corale. Ma la scuola fatta sul serio, iniziata con criteri razionali, con intendimenti artistici, a cominciare dall'asilo froebeliano, e svilupparsi man mano sino alla sua completa esplicazione nelle scuole superiori.

« Però, affinchè lo scopo sia raggiunto, occorre che il Governo agisca con tutte le sue forze. In Italia, ove l'iniziativa privata è quasi nulla, o almeno insufficiente perchè basti a riuscire, l'opera del Governo è non solo indispensabile, è doverosa. Occorre quindi che l'istituzione corale sia fondata su solide basi, giovandosi dell'esempio e dell'esperienza delle altre nazioni, senza perdere di vista il nostro carattere nazionale, ma ordinando la riforma con un criterio unico, senza rappezzi, con un indirizzo che ne coordini e ne diriga tutto lo esplicamento dal primo gradino della scala sino al più alto. E perchè l'attuazione di tal fatto riesca agevole, bisogna seguire gl'insegnanti speciali tra coloro che oggi più si son dimostrati conscii dell'importanza di quella disciplina, e provvedere intanto alla formazione dei nuovi. »

Il decreto per provvedere a questo riassetto dell'istruzione musicale nelle scuole si compendia in questi due articoli:

Art. 1. — La Direzione generale delle antichità e belle arti presso il Ministero dell'istruzione pubblica:

a) Sopraintende alla istruzione delle persone che dovranno insegnare il canto nelle scuole normali del Regno;

b) Ha cura di conferire a chi n'è meritevole il diploma di abilitazione all'insegnamento di tale disciplina;

c) Forma le Commissioni che di anno in anno sono chiamate a giudicare i meriti degli aspiranti ai posti d'insegnanti di canto corale nelle scuole normali ed a proporre le nomine;

d) Provvede alla compilazione dei programmi ed alla scelta dei metodi e dei libri di testo;

e) Può vigilare, con apposite ispezioni, a che l'opera degli insegnanti di canto nelle scuole normali, pel rispetto didattico, risponda allo scopo di tale disciplina.

Art. 2. — La Divisione per l'istruzione primaria e popolare presso il suddetto Ministero, la quale governa pure le scuole primarie:

a) Provvede, in seguito ai giudizi e alle proposte delle Commissioni, di cui alla lettera c dell'articolo precedente, alla nomina dei professori di canto nelle scuole normali;

b) Provvede alle promozioni ed al trasferimento dei medesimi da scuola a scuola;

c) Veglia a che l'opera degli insegnanti di canto nelle scuole normali, pel rispetto disciplinare e pel rispetto didattico generale, risponda allo scopo educativo cui mirano le presenti disposizioni;

d) Amministra il capitolo del bilancio passivo del Ministero della istruzione pubblica, relativo a tutto il personale delle scuole normali, compresi gli insegnanti di canto.

Le grandi feste valdesi.

Torre Pellice, 24 agosto.

(VANDAL...INO) — Le feste valdesi, come già il dicesto, degnamente cominciarono a Prangina. In detta relazione facesta per parola del telegramma inviato al Re.

Eccovene ora il testo: « Rappresentanza popolazioni valdesi, riunite Prangina, solenne inaugurazione monumento, ricordo glorioso ritorno in patria, al Re liberale, fedele mantenitore delle promesse giurate dagli avi, mandano assicurazione di devozione, da due secoli di libertà di coscienza, resa incrollabile e duratura. »

Qui alle Valli, tutti, dal più povero al più ricco, sono in faccende per le imminenti feste. I forastieri cominciano ad affluire. Umberto I sarà rappresentato dall'illustrissimo signor prefetto di Torino, senatore Lovera di Maria. Interverranno pure i nostri tre deputati onorevoli Tegas, Geymet e Peyrot, il senatore generale Clemente Corte, e probabilmente anche gli onorevoli Visone e D. Berti. Si preparano grandi accoglienze a tutti questi personaggi. Tutte le autorità locali, le Società con bandiera, la banda filarmonica, ecc., si recheranno alla stazione a riceverli. Nello stesso giorno (2 settembre) l'on. Peyrot darà nella sua villa al Forte un gran banchetto, a cui interverranno, oltre alle predette notabilità, i membri del Comitato pei festeggiamenti e molti altri invitati.

A beneficio del bicentenario, la distinta nostra pianista Bianca Prochet darà la sera del 30 corrente mese, nella sala di via Beckwith, una gran serata musicale.

Si sta pure organizzando in una delle sale del Collegio valdese un *Banco di beneficenza*, composto specialmente di oggetti-ricordo del bicentenario. Vi sarà eziandio un *buffet* ben provvisto.

Nell'Harrar

Makonnen e l'ing. Robecchi.

Leggiamo in un giornale di Napoli:

« Dopo l'infausta spedizione Porro e compagni, il paese di Harrar fu circondato da un misticismo che imponeva, perchè quelle sabbie erano state bagnate di sangue italiano, quasi a consacrazione di un nostro futuro diritto. I primi a dare migliori notizie di Harrar furono il conte Antonelli e l'ingegnere Bricchetti-Robecchi. Il conte Antonelli si era aperta una strada con l'aiuto di un numeroso seguito di servi bene armati, e, più di tutto, per l'influenza acquistata a colpi di talleri, d'onde il suo primato e prestigio.

« Quando due anni fa l'ing. Robecchi aveva esternato il desiderio di fare una corsa traverso quella regione ed avventurare la sua vita dove tanti nostri fratelli avevano perduta la loro, entusiasti di un'idea generosa, gli si dette del visionario, perchè credevano la sua impresa temeraria a partire così senza appoggi né del Governo, nè di chicchessia. Il comm. Malvano gli negò perfino una raccomandazione pel console Cecchi, in Aden, che pure era amico personale del Robecchi, temendo che il nostro ingegnere andasse incontro a certa morte; perciò non ne volle assumere responsabilità, sia pure con una semplice raccomandazione.

« E quel che più, il presidente della Società geografica commerciale di Milano, africanista arrabbiato, si affrettò a smentire che il Robecchi partisse sotto gli auspicii di quella Società, poichè l'impresa era allora forse temeraria, troppo arrischiata, e sarebbe finita male come tante altre.

« È noto che il Robecchi, ritornando dai suoi viaggi dell'Alto Egitto, si propose di fare un viaggio, che infatti compì da solo, un viaggio ardito attraverso il deserto di Libia per rendersi dal Basso Egitto verso la Tripolitania, per dare un'occhiata, dico lui, a quelle regioni limitrofe della Cirenaica e della Tripolitania che l'Italia, *more solito*, medita sempre di occupare e.... non occupa mai. Quella volta il Robecchi, camuffato da beduino, senza altra provvigione di quella che abitualmente portano seco i figli del deserto, partiva. Così al principio del 1887 lasciava l'Italia per una escursione nell'Africa orientale; senza risorse, senza aiuti, giunse a toccare Massaua, Assab, Aden e Zeila, dove in pochi giorni organizzava in fretta una piccola carovana con pochi cammelli e pochi servi, e fidente nelle proprie risorse e nella propria forza di volontà, si avviava verso l'Harrar per l'istessa via della spedizione del conte Porro.

« Ad Artù, dove accadde il massacro della spedizione Porro poco prima di arrivare a Gildessa, mentre si apprestava a fare la fotografia del posto, il Robecchi venne circondato da una folla di audaci somali, tumultuanti, pretendenti ch'egli desse loro nuove di uno delle loro tribù ritenuto prigioniero dagli italiani, come complice dell'eccidio. Lo salvarono il suo sangue freddo e più colpi di fucile e di rivoltella per cui si potette aprire un varco fra quei barbari inferociti. Inoltrandosi verso l'Harrar, si guadagnò subito le simpatie del Makonnen, al quale Antonelli, col quale si era trovato insieme all'Harrar per ritornare in Italia, lo aveva raccomandato; ed il principe lo considerò come un suo confidente, e l'incaricò di alcune costruzioni che egli intendeva [?] are in Harrar e fra le quali la costruzione di una grande chiesa etiopica, della quale mise la prima pietra l'Abba Wuolol Michael, che ora accompagna Makonnen in Italia.

« Il Makonnen, dietro consiglio del Robecchi, aveva scritto al console generale italiano Cecchi, in Aden, per avere attrezzi ed operai per continuare i lavori iniziati. Queste proposte furono avversate, come assicura il Robecchi, per l'assenza del valentissimo Cecchi, che allora si trovava a Zanzibar per l'affare del sultano, che avrebbe moltissimo giovato in quella circostanza. Ci dilungheremmo troppo a riferire i particolari di questa impresa che aveva per iscopo la fondazione di una colonia. Il Robecchi chiedeva pochi operai i quali avessero intenzione di stabilirsi stabilmente nell'Harrar con le loro mogli. Secondo lui pochi operai ammogliati avrebbero bastato a formare il nucleo dell'ideata colonia, che, secondo le leggi fisiologiche, doveva di anno in anno accrescersi, rimanendo proprietaria della terra occupata. »

Il processo per l'*Indipendente*

Liberati e carcerati.

Trieste, 24 agosto.

L'altro ieri uscirono dalle carceri criminali il tipografo Bartolomeo Apollonio e il signor Eugenio Geuram, già redattore responsabile dell'*Indipendente*. Questi due signori hanno scontato la loro condanna di 14 giorni di carcere, più 56 giorni di carcere preventivo. In tutto settanta giorni, più la multa, e tutto ciò per una irregolarità nel contratto tipografico.

***

Ora restano ancora da giudicare i signori: Cesare Rossi, direttore; Ferdinando Ullman e Riccardo Zampieri, redattori. Nulla venne ancora deciso sulla Corte d'Assise a cui verranno demandati. Il *nulla osta* dipende dalla Corte di Cassazione di Vienna.

Però pare che la Corte d'assise di Innsbruk verrà messa da parte, e ciò in seguito a vive istanze di autorevoli persone che hanno voluto ricordare la memorabile interpellanza del deputato Bertolini, presidente della *Pro Patria*, mancato ai vivi or non è molto. In questa interpellanza, rivolta in pieno Parlamento al ministro della giustizia dottor Prazak nel marzo del 1884, il Bertolini deplorava che soltanto per gli italiani dell'impero tutti i processi politici vengano delegati a giudici innaturali, come sarebbero appunto i giurati di Innsbruk, che, non conoscendo nè la lingua italiana, nè l'ambiente, non sono in grado di giudicare con alcuna imparzialità.

Il ministro della giustizia d'allora si trincerava sulle eccezionali condizioni di queste nostre provincie; alla quale risposta l'on. Bertolini replicava energicamente chiedendo una misura radicale: l'abolizione delle giurie per Trieste e Trento, come per il circondario di Cattaro (Dalmazia).

Da quella interpellanza sono oramai trascorsi cinque anni senza che il Governo, per i processi politici, abbia creduto opportuno di cambiar sistema.

Per il processo dei redattori dell'*Indipendente*, per il quale c'è un vivo interesse, si spera che almeno gli accusati non verranno mandati nella capitale del feudalismo e del clericalismo tedesco, Innsbruk, che ha fatto così cattiva prova in fatto di serenità ed imparzialità di giudizio nei passati processi.

***

Degli arrestati si hanno buone notizie. Rossi sta abbastanza bene, e passa il tempo nella lettura della *Storia Universale* e libri di letteratura fornitigli dalla biblioteca delle carceri.

Zampieri, che è un bravo artista, si occupa modellando pipe di pane, le quali sono sormontate da caricature artistiche, macchiette riuscitissime. È sempre di buon umore e non si preoccupa del processo.

Ullman è il più taciturno, il più meditabondo, il più triste. Egli — ottimo padre di famiglia — pensa sempre alla sua brava moglie ed ai suoi figliuoli, che ama con intenso affetto.

Nei giorni festivi le famiglie degli arrestati hanno il permesso di visitare i loro cari, e di trattenersi per una mezz'ora. La conversazione è però sempre controllata dal giudice istruttore.

Nuovi particolari sulla visita di un nostro corrispondente a Boulanger.

Londra, 22 agosto.

(PÀPLOS) — Eccovi alcuni altri particolari sul colloquio che ho avuto col generale Boulanger e di cui vi ho già ampiamente telegrafato. Fin da ieri, poche ore dopo il mio arrivo, mi recai al N. 51 di Portland Place, dove abita appunto il generale. Trovai due cavalli sellati all'entrata, e pochi minuti dopo vidi uscire Boulanger in compagnia di Dillon.

Pochi curiosi che li attendevano si scopersero al loro passaggio, ma il generale ed il suo grande.... luogotenente montarono frettolosamente a cavallo senza guardar nessuno e si allontanarono al piccolo trotto. Entrai nondimeno, e mi fu detto di tornare stamane dalle 10 alle 11 1/2.

Quando tornai vidi subito dal registro d'entrata che sette od otto persone mi avevano preceduto nell'anticamera; un'altra mezza dozzina arrivarono in quei pochi minuti che dovetti attendere nella sala apposita. Dalla varietà dei visitatori capii che il generale riceve facilmente qualunque persona. La lettera di presentazione rilasciatami dalla Direzione della *Cocarde* mi giovò quindi in questo solo che non feci anticamera, ma fui annunziato pel primo.

***

L'alloggio che occupa il capo del partito nazionale revisionista è grande ed elegante, ma non sfarzoso. Il pianterreno è tutto occupato dai suoi uffici particolari e da quelli di segreteria. Entrando, vi trovate in un'anticamera che mette, a destra, al salone di ricevimento e da questo al suo gabinetto di studio; a sinistra, allo scalone che porta al piano superiore, dove ci sono le camere da letto, pranzo, ecc.; di fronte, alla sala d'attesa e da questa agli uffici di segreteria e di amministrazione. La saletta d'aspetto è arredata con un certo buon gusto, ma vi trovo una disarmonia di stile fra i mobili ed i panneggiamenti. In mezzo c'è un tavolo su cui, ammonticchiati alla rinfusa, trovo giornali boulangisti e ministeriali, opuscoli e fotografie, buste di lettere e foglietti di taccuino sciupati, i quali tradiscono la frequente presenza di giornalisti: difatti fra le persone che attendono ce ne sono due. Noto ancora una signora belloccia e giovanissima, arrivata dopo di me ed entrata con un'aria di padronanza, la quale dice chiaro che non per la prima volta varca la soglia del 51.... Un *gommeux* che siede nell'angolo opposto ha il suo da fare a svaporare col fazzolettino di batista la immancabile carnella, a mettersi ogni due secondi a posto la punta di un baffetto che s'intesta a pendere in basso, ed a sbirciare ogni tanto la signora *dalla padronanza*. Ogni minuto la porta che mette agli uffici si apre per dar passo a camerieri in coda ed a frettolosi signori in *redingote*, che entrano, escono, affannati senza curarsi di noi, con dei fasci di lettere, di giornali, di piccoli pacchi, o per dare un ordine. Pare un Ministero, e s'accerto che un bel traffico si dev'essere là dentro.

***

Il salone dove riceve è molto vasto e molto ben arredato, ma chiuso in una quasi penombra, che, pei primi secondi, a me, che venivo dalla luce viva, non lasciò ben scorgere i lineamenti del generale. Nessuno, a vederlo, dalla tranquillità d'animo che ha, o che, quanto meno, sa benissimo ostentare, direbbe che quest'uomo si trova sotto il peso di una grave condanna. Da quando lo vidi ultimamente alla Camera mi parve perfino ingrassato.

Quando, dopo le frasi di convenienza, gli dissi che desideravo di conoscere il suo pensiero su alcune questioni riguardanti specialmente l'Italia, scattò in piedi come una molla a un grido:

— Ma è un'*interview* politica che voi mi chiedete??!.... No, no, no, — conchiuse mettendosi a passeggiare concitato, — no, voi altri giornalisti mi avete già anche troppo compromesso. Non voglio più parlare, tanto meno poi di politica estera.

Senza punto scoraggiarmi, e cominciando a parlare di Londra e degli inglesi, trovai modo di fargli tutte le domande ed ottenerne le risposte che vi ho testè telegrafato.

Parlando, il generale ha un gesto frequente e vibrato; si scalda per un nonnulla, e ad ogni frase vi guarda scrutandovi quasi a misurare l'effetto che le sue parole vi fanno. Quando gli toccai il tasto dei suoi nemici e della condanna, diede un'alzata di spalle e mi buttò fuori con disprezzo quel: *Je m'en moque*. Però le orecchie ed il collo taurino gli si fecero rossi come di bragia, e capii che tutta questa tranquillità d'animo e questo infischiarsene ha la sua parte di artificiale.

Quando, a proposito dell'Italia, mi disse che la amava molto e che s'era fatto ferire nel 1859, e che lo farebbe ancora, e che torneremo amici perchè *tutti lo vogliamo*, si scaldò anche maggiormente, mettendosi una mano sul petto. Io credetti di poter approfittare di questa sua espansione di affetto italico, chiedendogli di scrivermi un motto, un saluto alla mia patria; ma lui, presa una carta da visita grandissima, si accontentò di scrivervi sopra la sua firma con un accenno al mio nome. Dal che, e dalla intonazione stessa del gesto e della voce, mi persuasi che quelle parole doveva averle più nella mente che non nel cuore.

Mi disse di conoscere la *Gazzetta Piemontese* e che giorni sono, dopo la condanna, uno de' suoi segretari incaricato dello spoglio della Stampa italiana, gli aveva posto sott'occhio un articolo imparziale che lo riguardava.

Salutandomi, mi disse:

— Siete il primo giornalista italiano che qui ricevo.

E mi raccomandò di essere più discreto dei francesi.

La vita che si vive

Severità di funzionario pubblico.

Un brav'uomo, per nome Natta Cesare, assai noto in San Remo, dove ha molti parenti, dava da qualche tempo pubbliche rappresentazioni con marionette nel Comune di Moltedo Superiore.

Giorni sono si vede arrivare il seguente *Decreto* che integralmente riproduco:

Moltedo Superiore addì 28 giugno 1889.

Provincia di Porto Maurizio

MANDAMENTO DI DOLCEDO

Comune di Moltedo Superiore

Comune di Monteldo Superiore,

Il sottoscritto Assessore Anziano, considerato che il nominato Natta Cesare da oltre due mesi dà colle marionette pubbliche *rappresentanze* nella casa di Lupi Filippo;

Considerato che non sarebbe conveniente più oltre permettere simili *spetacoli*, tanto più che ora ferve il lavoro della raccolta delle olive, e la gente vi è tutta destinata.

Perciò notifico al suddetto Natta Cesare, che le sue *rappresentanze* da oggi sono vietate, diffidandolo che si procederà a tenore di legge in caso di inobbedienza.

Per il Sindaco
P. G

Se in tutta Italia si avessero dei funzionari così severi le cose andrebbero un po' meglio....

L'assessore P. G. è più rigido di un parroco; non vuole assolutamente che quelli di Moltedo si divertano.

Altro che Governo teocratico! L'assessore P. G. considera addirittura i suoi amministrati come altrettanti figli e, poichè piace a lui, li piglia per le orecchie e dalla sala del teatro li manda in campagna a lavorare.

Che il Natta abbia osato di rappresentare commedie dove entrasse il sindaco? Ma in questo caso l'assessore non avrebbe avuto ragione di cacciare il capo-comico, poichè i suoi figli, voglio dire i suoi amministrati, potrebbero sempre dirgli: « Come mai non vuole, signor sindaco, che noi andiamo in teatro, mentre l'altra sera stava lei.... in ballo? »

Evidentemente l'assessore di Moltedo è venuto nella sua determinazione (che frase *ad hoc*) per ossequio alle regole di condotta degli uomini pubblici — guerra ai burattini.

Per non sbagliare egli ha dichiarato guerra anche ai burattini di legno.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (118)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE SECONDA.

XII. — La fine del complotto.

Sorpresi ed inquieti di non veder comparire Favrol sui gradini di San Rocco, gli agenti realisti, dopo essersi concertati un momento, si separarono ed andarono in fretta ad avvertire gli altri complici affinchè nessuna imprudenza fosse commessa. Non ci tenevano a farsi schiacciare da un nuovo Bonaparte, come nel settembre, sui gradini della chiesa. Pichegru e Bertin d'Antilly, José Marchena e gli altri, tutti quanti furono d'accordo per nulla tentare. La notizia dell'arresto di Favrol si era rapidamente sparsa per la città ed i prudenti capi della sommossa intentata chetamente si ritirarono.

Anche a Pamela Piconlet giunse presto la voce dell'arresto del conte. Ella stava facendosi bella per andare a trovare, non si sa in quale angolo della città, il fornitore Bourgoin, il possessore della famosa iniziale *B*, che aveva tanto turbato Piconlet. *Buona Amica* apprese nello stesso tempo e l'arresto di Favrol e le alte gesta del marito. Una comare, che tornava per caso dalla via dell'Hasard, raccontò vivamente alla signora Piconlet come le cose erano avvenute.

Il signor Piconlet spiava il conte fin dal mattino; lo aveva veduto entrare nella locanda, lo aveva seguito e, da solo, servendosi d'una pistola non carica, aveva coraggiosamente compiuto il famoso arresto.

— Una pistola non carica? — fece Pamela.

— Certamente, — rispose la comare. — Egli voleva arrestare il *ci-devant* senza ammazzarlo perchè si possano conoscere i suoi complici. È semplicemente dell'eroismo. Qual patriota quel cittadino Piconlet!

Pamela era stupefatta. Piconlet, suo marito, aveva arrestato il conte di Favrol! Possibile! Come mai, col suo istinto di donna, aveva potuto misconoscere per tanto tempo Giovanni Battista Piconlet?

Turbata da quelle riflessioni, *Buona Amica* lasciò passare l'ora del convegno con Bourgoin. Per la prima volta ella aspettava suo marito con impazienza. Aveva piacere di vederlo. Il povero Piconlet non seppe mai perchè e in qual modo avvilì un nuovo passo falso a sua moglie.

Piconlet non sapeva spiegarsi bene come mai, cercando Pamela, aveva arrestato Giacomo di Favrol; ma esaltato dal trionfo, si domandava già se il suo fiuto abituale e non il caso non era l'autore di quella buona fortuna. Piconlet si sentiva d'altronde un po' consolato di non aver trovato *Buona Amica* in quella locanda.

— Forse adesso sospetto a torto, — egli si diceva, — ella si è forse pentita.

E sorpreso e felicissimo egli fu di trovare, la sera, rientrando (molto tardi perchè la sua giornata fu ben riempita), di trovare Pamela alzata, impaziente di rivederlo.

— Ah! sei tu? — ella disse con un sentimento di curiosità avida che rassomigliava alla gioia. — Ti aspettavo con impazienza...

— Tu, *Buona Amica?* — fece Piconlet tutto soddisfatto.

— È possibile, è vero che tu hai arrestato il conte di Favrol? — domandò Pamela ancora incredula.

Piconlet guardò *Buona Amica* con occhio intenerito.

— Non solo ciò è possibile, ma è vero, — egli disse.

— Favrol è arrestato?

— Arrestato.

— Da te?

— Da me. È alla Conciergerie.

— Ed hai arrischiato perciò...

— Oh! nulla...

— Nulla! Un uomo che aveva assassinato una donna!

— Sì, il miserabile! Vi sono degli uomini abbastanza vili...

— Hai buoni sentimenti, Giovanni Battista — disse Pamela. — Che io sia stata ingiusta con te?

Il povero Piconlet trasse un sospiro e guardò *Buona Amica* cogli occhi umidi.

— Molto ingiusta — egli disse.

— Comincio a crederlo, — riprese Pamela; — ma non vorrai mai perdonarmi?

— Però... Ah! disgraziata Pamela!... Ma lo sai bene, come sono debole... Perdonarti!... Ah! vieni, abbracciami, *Buona Amica*, e scancelliamo il passato. Io passo la spugna sui miei ricordi... Gli è che non sono cattivo, io, e ti amo tanto!...

— È vero — disse Pamela. — Ma adesso, di', non potranno più fare a meno di darti la promozione che meriti.

Piconlet ebbe ancora un accesso di filosofia triste:

— Ecco le donne — egli disse. — Sono riuscito, ed ella viene a me; è sicura della promozione e non mi lascia più. Basta, non lagnamoci; si è così felici di ritrovare tutto ciò che si credeva perduto.

Ed accarezzava colla mano destra la mano di Pamela, che teneva appoggiata sulla mano sinistra.

— *Buona Amica*, — egli disse ancora, — mi permetti adesso una domanda?

— Quale?

— Ho trovato... non andare in collera... ho letto... una certa lettera... firmata... firmata *B*... Che cosa è quel *B*? Che cosa significa?

— *B*? oh! — disse *Buona Amica*; — non parliamone più; non c'è che un *B* al mondo, e sei tu, poichè ti chiami Battista.

La spiegazione bastò a Piconlet, che si coricò quella sera raggiante, canterellando, ciò che da tanto tempo non cantava più, una strofa della sua canzone favorita:

Tante Babet, avez-vous su,
Landeriretto
Turlutu
Ma douce trompette?

— Dopo tutto è ancora gaio, — si diceva Pamela guardandolo e ammirandolo.

La notizia dell'arresto di Favrol non era pervenuta soltanto alla casa di Piconlet; appresa appena ciò che chiamavano la catastrofe, parecchi amici della signora della Jarrie erano corsi al palazzo della via Grenelle. I Morin facevano già le loro valigie. La contessa Regina sentiva che questa volta tutto era perduto. Favrol prigioniero, il complotto era finito, la lotta di Parigi rimandata; non bisognava più contare che sulle bande di Frotté o di Bourmont in provincia, ed una guerra civile; una nuova Vandea non poteva più offrire che risultati molto incerti; ciò che si doveva conquistare era Parigi.

Forse si sarebbe dovuto agire nonostante l'arresto di Favrol, ma l'incertezza si cambiava già in spavento. I congiurati erano certi che il Direttorio avrebbe adesso desiderata la lotta, perchè sicuro di trionfare. Lo scoraggiamento era in tutti, perciò impossibile qualsiasi tentativo.

— Non ci rimane più che a fuggire, — disse Regina ai suoi amici, — ma come fuggire?

Pensò subito a Lorenzo Lafresnaye.

(Continua)

***

I viaggiatori eccentrici.
Non so più nulla di quello delle girelle.

Il visconte di Tinesta e Ferdinando Moreno de Tejada, aiutante di campo della regina di Spagna, partiti da Madrid il 25 luglio in carrozza, debbono essere giunti a Parigi ieri. Si trovavano a Bordeaux fino dalla scorsa settimana.

Ieri l'altro si è presentato al signor Berger, direttore generale dell'Esposizione, un italiano chiamato Mallino, il quale gli ha dichiarato di essere giunto a Parigi il mattino stesso, in compagnia di una sua figliuoletta di cinque anni e mezzo, e di un asinello d'Africa, sul cui dorso era installato un organino di Barberia.

Mallino è proveniente da Cannes; egli ha fatto un giro per passare a Saint-Étienne.

Il suo viaggio ha durato ben quarantacinque giorni; la sua ragazzina ha sopportato benissimo le fatiche del viaggio.

Grazie al suo organino, Mallino ha potuto guadagnare di che campare alla meglio, e mandare inoltre una lieve somma (35 fr.) alla moglie.

Il Mallino vuole stabilirsi a Parigi come tappezziere.

Berger lo ha mandato colla ragazzina e coll'asino al Commissariato generale della sezione italiana, dopo di aver regalato alla povera piccina alcuni *tickets* dell'Esposizione.

Non si può dire che sia stato troppo generoso il signor Berger; dubito un poco che la bambina abbia irresistibile volontà di visitare l'Esposizione. Il presidente della medesima deve supporre sempre il contrario, lo capisco, ma poteva supporre anche qualche cosa di più....

Un particolare interessante per chi avesse intenzione di imitare il Mallino.

Durante il suo viaggio egli ha logorato due paia di scarpe; sua figlia ne ha logorato tre.

***

Una signorina sentimentale amante dell'Aleardi al suo fidanzato.
— Veda laggiù nel *terzo* orizzonte....

MARIO.

Temporali e danni nel Veneto.

Il giorno 23 è scoppiato un terribile uragano che recò gravi danni a Verona e a Vicenza, atterrando comignoli, sradicando alberi, devastando campagne, ecc. Il fulmine accese alcuni pagliai. A Vicenza, dietro il teatro Comunale, era fermo il carrozzone d'una baracca di saltimbanchi di passaggio da Vicenza. Il vento lo trasportò per una quarantina di metri in un lago formato nella bassura dalla pioggia senza rovesciarlo. V'erano dentro due bambini, ma il padre andò a prenderli in mezzo all'acqua e ricoverò nella casa vicina del pompiere.

A Verona un impetuoso colpo di vento atterrò improvvisamente il gran cipresso che torreggiava presso il labirinto del giardino Giusti. A questa pianta, che alla base misurava cinque metri di circonferenza e che era alta ventiquattro metri e mezzo si dava un migliaio d'anni di vita. Nella caduta la pianta millenaria rovinò una parte del labirinto, che è una delle curiosità di quel famoso giardino.

La festa operaia e le corse velocipedistiche di Racconigi

Ieri venne celebrato a Racconigi il 20° anniversario della fondazione di quella *Fratellanza Operaia*, che, sorta il 24 agosto 1869, conta ora oltre a 200 soci.

Assistevano alla festa i rappresentanti della Stampa liberale di Torino, Cuneo, Saluzzo e Bra, e le rappresentanze di una ventina di Associazioni operaie.

Le accoglienze alla stazione furono cordialissime. Il cav. avv. A. Ferrero-Gola, presidente della Società riunite *Fratellanza lavoranti calzolai*, con una deputazione operaia e con banda musicale, ricevettero gli ospiti e li condussero nella grande aula del palazzo municipale, gentilmente concessa dalla Giunta, dove venne fatto un servizio di vermouth.

Le vie principali, ornate di archi, d'arazzi, d'orifiammi e di bandiere, presentavano un bellissimo aspetto.

All'entrata del viale, presso la stazione ferroviaria, si leggeva la seguente iscrizione:

Siate i benvenuti — Rappresentanti dei nostri fratelli — Nel lavoro e nell'unione — La vostra presenza — È l'ornamento migliore — Della festa cittadina.

Alle 12 in punto ebbe luogo la sfilata delle rappresentanze operaie, le quali, per via Morosini, piazza Vittorio Emanuele, via Vittorio Emanuele e piazza del Vino, si recarono al pranzo sociale, imbandito dall'albergatrice signora Ingaramo Beatrice (*Corona Grossa*) nel locale delle scuole maschili.

L'ampio cortile del palazzo era stato trasformato dai signori Allasia, di Fossano, in un grandioso padiglione, sotto cui presero posto i commensali in tre lunghe tavole.

Alla tavola d'onore sedevano il presidente della Società festante e gli altri presidenti delle Società intervenute al banchetto.

Il giardiniere Bosio Giorgio fece omaggio al presidente della Società riunite presentandogli un magnifico mazzo di fiori. Un socio della Società agricola di Diano d'Alba fece assaggiare a diversi commensali i prodotti della sua vite offrendo dei bellissimi grappoli d'uva.

Alle 2 circa cominciarono i brindisi e i discorsi.

Lessero due patriottiche poesie il prof. Rodolfo Sacco, rappresentante dei calzolai di Chivasso, ed il cav. Tristano Galateri, rappresentante della Società di Cherasco.

Il sig. Rovera rivolse gentili ed affettuose parole alla *Fratellanza Operaia* di Racconigi, a nome della Società Sott'ufficiali e Soldati in congedo di Saluzzo. Il sig. Borri Giovanni Battista, della Società Sottoufficiali, Caporali e Soldati di Racconigi, salutò gli ex-compagni d'armi e fratelli di lavoro, e propose una colletta per un povero collega infermo.

Il signor Gallo Giuseppe, della *Novella* di Torino, ringraziò la Società racconigese per le accoglienze fatte ai colleghi delle altre città ed invitò la società consorella al 25° anniversario della *Novella*, che avrà luogo il 20 maggio 1890. Fece un saluto alla Stampa liberale ed acclamò a Re Umberto.

L'avv. Giacomo Oddero fece anch'egli, a nome della Società Agricola Cooperativa e Circolo di Diano d'Alba, un sentito brindisi ai confratelli di Racconigi ed a quelli delle altre Società rappresentate alla festa.

Parlò in seguito, a nome della Società *Archimede* di Torino, il signor Vallo Pietro.

Il cav. Ferrero-Gola rispose a tutti dichiarandosi riconoscente e pel numeroso concorso e per le gentili parole rivolte alla *Fratellanza Operaia*. Disse che il mutuo soccorso, che la Società racconigese propugna da 20 anni, dev'essere la base dell'emancipazione della classe operaia. Fece un evviva all'Italia, al Re, di cui rammentò il recente pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi, ed alle Società operaie.

Dopo il pranzo, le corse velocipedistiche. Queste riescirono interessanti avendovi preso parte la Società Velocipedisti di Torino, il Veloce-Club di Saluzzo, ed un socio della Società *Pro Patria* di Milano.

Gran folla sui palchi ed attorno alla pista. Molte graziose signore e signorine rendevano la festa più gaia e geniale.

Le corse dirette dalla Società Velocipedisti di Torino, furono quattro:

Alla 1ª (Corsa d'incoraggiamento) presero parte i signori Passeroni, Zidag ed A. Bignami.

Giunsero: 1° Zidag, 2° Passeroni.

Alla 2ª (Corsa Racconigi) 2500 metri, giri 6, presero parte i signori Tardy, Imazgib, Ceirano, Arioli.

Giunsero: 1° Ceirano, 2° Tardy, 3° Arioli.

Alla 3ª (Corsa Fratellanza), presero parte i signori Chiala, Pozzati, Botta e Zopogni.

Giunsero: 1° Botta, 2° Chiala, 3° Zopogni, 4° Pozzati.

Alla 4ª (Corsa Torino), metri 4000, giri 12, presero parte i signori Pasta, Storero, Tardy, Ceirano, Arioli.

Giunsero: 1° Storero, 2° Tardy, 3° Ceirano (tutti tre di Torino) 4° Pasta (di Milano).

Appena finite le corse, si procedette alla distribuzione dei premi. Questi vennero aggiudicati così:

I Corsa. — 1° Zidag, medaglia *vermeille* speciale — 2° Passeroni, medaglia d'argento speciale.

II Corsa. — 1° Ceirano, medaglia d'oro di 1° grado — 2° Tardy, medaglia d'oro di 2° grado — 3° Arioli, medaglia d'argento speciale.

III Corsa. — 1° Botta, medaglia di *vermeille* speciale — 2° Chiala, medaglia d'argento speciale — 3° Zopogni, medaglia d'argento di 1° grado — 4° Pozzati, medaglia d'argento di 2° grado.

IV Corsa. — 1° Storero, medaglia d'oro (L. 80) — 2° Tardy, medaglia d'oro di 1° grado — 3° Ceirano, medaglia d'argento speciale — 4° Pasta, medaglia d'argento di 1° grado.

Sorse una contestazione per il premio di sfilata, il quale venne dato poi, come ricordo della festa, alla *Fratellanza Operaia* di Racconigi.

Durante le corse diede concerto la musica di Racconigi, diretta dal maestro Casale.

Alla sera illuminazione delle principali vie e ballo di beneficenza.

***

Fra un intermezzo e l'altro della festa, la Stampa ed alcuni signori di Torino e di Saluzzo vennero ammessi alla visita del Manicomio provinciale, in cui sono rinchiusi oltre a 800 mentecatti. I visitatori rimasero ammirati del modo con cui è tenuto quello stabilimento, ed esternarono il loro compiacimento a quell'egregio direttore che è il professore cav. Oscar Giacchi.

Oggi, lunedì, continueranno le feste e si farà una escursione nel R. Parco, poi vi saranno divertimenti popolari, concerti musicali, fuochi d'artificio e illuminazione a fuochi di bengala.

Una festa a San Sebastiano da Po.

Così grande è lo sviluppo preso in questi ultimi anni dalle Associazioni agricolo-operaie, che il solo Comune di San Sebastiano da Po, la cui popolazione non raggiunge i 3000 abitanti, conta due Sodalizi di lavoratori, uno dei quali — quello cioè che ha sede nella frazione Colombaro — celebrava ieri il decimo anniversario di sua fondazione. Il simpatico e ridente villaggio, che sorge ad un paio di miglia circa a valle di Chivasso, era pavesato, fin dal mattino, da numerosa accolta di popolani, preceduti dalla brava banda musicale di Reviglinasco; vennero susseguentemente ricevute con somma cortesia e deferenza le autorità politiche ed amministrative del luogo e le rappresentanze delle seguenti Società:

Cantonieri Torino — Operaia Rivalba — Operaia Bondissone — Operaia Verolengo — Operaia Casalborgone — Operaia Lauriano — Operaia Torazza — Operaia Monteu da Po — Operaia Brusasco — Operaia Cocconato — Operaia femminile di Borgo San Donato — Circolo Operaio Liberale di Torino — Operaia Agricola di San Sebastiano — Operaia di Reviglasco — Artisti e contadini di Campidoglio — Operaia Madonna di Campagna — Operaia Montanaro — Calzolai di Chivasso — Operaia Chivasso — Archimede Torino — Operaia Gassino — Arte Muraria di Torino — Circolo Militari di S. Martino (Chivasso) — Circolo di Santa Barbara (Chivasso) — Circolo di Porta Ivrea (Chivasso) — Arti riunite di Torino — Veterani di Reviglinasco.

Poco dopo il mezzogiorno ebbe luogo un banchetto di 200 coperti sotto un ampio padiglione addobbato dal tappezziere Gallot. Alla tavola d'onore notammo i consiglieri provinciali notaio Sesia ed avv. Michele Bertetti; il signor Giuseppe Crovella, sindaco di San Sebastiano, cogli assessori signori D. Gastaldi ed A. Bonfante; il signor Giovanni Speguia, presidente della Società festante, col presidente onorario conte Cordero di Vonzo; il cav. Migliorotti di San Sebastiano; il conte Gazzelli di Rossana; il signor Zoppegno, presidente dell'altro Sodalizio operaio di San Sebastiano; l'avv. Berardi, il dottor Testore, il pretore Fara, ecc.

Poichè i commensali tutti ebbero reso onore al pranzo, lodevolmente servito dai fratelli Brussino, proprietari dell'*Osteria della Facina*, al Colombaro, ebbero principio i discorsi.

Secondo l'usanza, fu primo a parlare il presidente della Società festeggiata, signor *Giovanni Speguia*. Ricordò il motto d'Umberto I: che il nostro secolo era il secolo degli operai; ringraziò le numerose Società che s'erano compiaciute di farsi rappresentare al banchetto, provando in cotal guisa quanto forte tenace la solidarietà e la fratellanza che lega tutti i lavoratori. Scusa l'assenza dei deputati del Collegio, che non avevano potuto intervenire alla festa perchè trattenuti altrove da pressanti doveri d'ufficio.

Il notaio *Sesia*, consigliere provinciale del mandamento, ringraziò per le accoglienze cortesissime ricevute a San Sebastiano in questa ed in altre circostanze. Osservando come le cose agrarie vadano assai male pel nostro paese, ne attribuisce in gran parte la causa alle imposte esorbitanti che gravano sugli agricoltori, cosicchè questi pagano il 35 per cento del reddito delle loro terre, mentre la tassa della ricchezza mobile non sorpassa il 13.20 per cento.

Il cav. *Zecca*, presidente della Società dei veterani di Reviglinasco, col petto coperto d'una dozzina almeno di medaglie militari, parla egregiamente dello spirito d'associazione e de' suoi vantaggi.

Il cav. *Severino Gattinara*, già provveditore agli studi, ora presidente della Società operaia di Verolengo, propugna l'istituzione dei sindacati agricoli, che sono il complemento delle Società fra i lavoratori delle campagne.

Il sig. *Felice Arrona*, rappresentante il Circolo Operaio liberale di Torino, dimostra i vantaggi che ridonderebbero dalla fondazione di Banche cooperative agricole, cui potessero ricorrere i contadini nel caso di bisogno, invece di rivolgersi ad usurai.

Il sig. *Giuseppe Alasia*, presidente della Società operaia di Montanaro, accenna alle qualità che debbono rivestire i personaggi prescelti dai lavoratori come loro rappresentanti ai Consigli comunali.

Parlano inoltre diversi altri oratori, fra cui alcuni, vivamente applauditi da molti, propugnano la fusione delle due Società rivali in cui si divide la popolazione agricolo-operaia di San Sebastiano.

La serva che tenta assassinare la padrona.

Narrano i giornali di Reggio Emilia in data del 24:

Nella casa N. 48 sotto i portici di San Pietro, al secondo piano di un appartamento interno, abita la signora Clelia Soncini-Vergnani fu Ferdinando, di anni 45, nata a Monturano (Parma), la quale da diversi mesi tiene al suo servizio certa Adele Bonacini, d'anni 18, di Villa Rivalta. Ieri notte, poteva essere un'ora circa, la signora Soncini, che trovavasi in letto e che non era totalmente addormentata, si sentì tutto ad un tratto afferrare per il collo da una mano, mentre coll'altra le si teneva fortemente chiusa la bocca. Nello stesso tempo le parve anche che quella persona che le stava sopra avesse tentato di salire sul letto e montarle coi piedi sul ventre. Essa però, con quel coraggio che inspira un pericolo grave, potè subitamente svincolarsi da quelle mani che la tenevano stretta, e con un supremo sforzo cacciare lungi da sè chi aveva tentato d'assassinarla strangolandola.

Poscia, acceso il lume che era lì presso sul tavolo da notte, con grande sua sorpresa si vide davanti, a qualche passo di distanza dal letto, ritta, immobile, muta, colla faccia sconvolta, colle braccia penzoloni, la propria serventa. La signora Soncini balzò in camicia dal letto e la cacciò dalla stanza, chiudendosi dentro colla chiave.

Verso le 5 1/2 del mattino circa alla sè alzò, e aperto l'uscio, vide che la sua domestica s'era pure alzata ed era intenta colla massima indifferenza alle faccende della casa. Le andò incontro, chiedendo conto del brutto tiro fattole nella notte. E la Bonacini, invocando il di lei perdono, le confessò schiettamente il suo fallo, aggiungendo per di più ch'ella si era indotta a far ciò cedendo alle istigazioni di certo C...., muratore, il quale l'aveva minacciata di morte se ciò non avesse fatto.

Dietro denunzia della Soncini, tanto la Bonacini quanto il suo complice sono stati arrestati.

Si sa che da circa dieci mesi la Bonacini trovavasi al servizio della signora Soncini. È una ragazza piuttosto scema, e da tutti era conosciuta per una sciocchérella. Dicesi anche che a 12 anni abbia dato segni di demenza. Guarì in seguito, restando però sempre una sempliciotta. Non è molto che essa fu presa da un'insolazione, rimanendone offese alquanto le sue facoltà mentali. Orfana di padre e di madre, venne al servizio in città. In quella casa avrebbe imparato a conoscere il C...., il quale, individuo già pregiudicato, avrebbe approfittato della di lei debolezza di mente per indurla a commettere un delitto a scopo di furto, sapendo che la di lei padrona era signora danarosa. C'è anche chi dice che il C.... qualche tempo fa avesse avuto incarico dalla signora Soncini di girar attorno per acquistarle una casa, per la quale essa avrebbe voluto spendere dalle 10 alle 12 mila lire. Lo stesso C.... — stando sempre alle voci che corrono — fermava per istrada parecchie volte l'Adele e con lei s'intratteneva a discorrere lungamente.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Un prete.... ladro per fame.** — (*Nostro telegr.*, 25, ore 9,35 pom.) — Ieri sera un sacerdote a nome Giuseppe Maielli, avvicinatosi al negozio di un pastaio in piazza Navona, rubò una libbra di pasta da una cesta che stava in mostra, quindi si allontanò frettolosamente. Rincorso dal proprietario del negozio, venne arrestato. Il prete, giunto in Questura, dichiarò che aveva commesso il furto spintovi dalla fame.

SAVONA. — **Una conferenza.** — (*Nostro telegr.*, 25, ore 7,50 pom.). — Per iniziativa della Società Ligure di salvamento si è tenuta oggi nel civico teatro Chiabrera una conferenza popolare sui modi di soccorrere i naufraghi e gli asfittici.

GENOVA. — **Un Comizio operaio pella cessione del cantiere della Foce.** (*Nostro tel.*, 25, ore 5 p.). — Oggi al Politeama genovese si tenne un Comizio operaio per la cessione del cantiere navale della Foce. Dopo tre ore di discussione venne approvato un ordine del giorno col quale si chiedeva al Municipio di cedere il cantiere ad una Società cooperativa da costituirsi fra operai. Il Municipio avrebbe dovuto anche prestare i capitali necessari. Quando si fu alla votazione di questo ordine del giorno, a dir vero alquanto ipotetico, il teatro, il quale era in principio pieno zeppo, era ridotto alla metà.

ADRIA. — **Un concorso di bande musicali.** — (*Nostro telegr.*, 25, ore 9,35 ant.). — Il Congresso delle bande musicali del Veneto, indetto in Adria, è riuscito egregiamente. Moltissimi sono gli intervenuti a questo Congresso e numerose pure le rappresentanze di Società filarmoniche della regione.

Fra le sue deliberazioni il Congresso fece voti che vengano facoltizzati i Comuni a provvedere alla istruzione musicale calcolando la spesa ad essa necessaria fra le obbligatorie. Fece inoltre voti che si migliorino le condizioni dei maestri di musica abilitati all'insegnamento nei riguardi della nomina, che degli onorari, degli eventuali licenziamenti e della pensione.

Si elesse Castelfranco Veneto come sede del quinto Congresso. Vi è grande aspettazione per la gara delle bande qui convenute, che deve aver luogo oggi.

— (*Nostro telegr.*, 25, ore 10 pom.). — Il concorso delle numerose bande qui convenute riuscì benissimo. Il Giurì per la gara era composto dai maestri Antonelli, della banda di Bologna; Lopez, del 77° fanteria; Calascione, della banda di Rovigo; Rossi, di quella di Venezia, e Monticco, direttore della banda d'Adria. I premi vennero conferiti così: 1° premio alla banda di Castagnaro, 2° premio a quella di Mirano, 3° premio a quella di Cavarjere, 4° premio a quella di Chioggia.

La banda di Rovigo, che era fuori concorso, diede uno splendido concerto. I festeggiamenti continuano ancora; la città è piena di forestieri.

MANTOVA. — (*Nostre lettere*, 24 agosto) — **Fuga di discoli.** — La notte del 23 corrente, da uno dei fori dell'inferriata di una finestra nel Riformatorio di Campione, fuggirono i minorenni Cesare Sabbatelli, d'anni 14, di Spezia, Cesare Cattaneo, d'anni 16, di Como, Giovanni Carotti, d'anni 14, di Spezia, Fabbris Romigio, d'anni 18, di Lucca.

Furono diramate ricerche che fino ad ora riuscirono infruttuose. Non è la prima volta che i ragazzi tenuti in custodia nel Riformatorio di Campione prendono il volo.

— **Annegato.** — A Borgofranco sul Po il giovinetto dodicenne Zapparoli Lino, mentre stava trastullandosi con alcuni compagni nelle acque del Po, vi lasciava miseramente la vita. Il cadavere venne pescato ieri sera.

NOVES. — **L'omicidio involontario d'un fanciullo.** — (*Nostro telegr.*, 26, ore 10,10 ant.) — Ieri un fanciullo dodicenne, maneggiando imprudentemente un fucile, lo fece esplodere. La palla andò a colpire un altro fanciullo di 5 anni, che cadde morto. L'involontario omicidio produsse in questo paese dolorosissima impressione.

PINEROLO. — (*Nostre lettere*, 25 agosto). — **La morte di un giovane ufficiale.** — Giorni sono moriva in questa città il signor Marco Spaventa, figlio del noto negoziante di Torino ed ufficiale del 10° reggimento cavalleria (Lucca). Il Marco Spaventa, uscito appena dalla Scuola di Modena, era fra noi a seguire il corso d'equitazione magistrale. Una fiera meningite lo toglieva di vita a soli 21 anni.

I funebri del giovane tenente furono commoventissimi. Il carro di prima classe era tutto coperto di superbe corone di fiori.

Un picchetto di soldati della Scuola apriva il corteo funebre e dietro seguiva una lunga fila di ufficiali con alla testa gli ufficiali superiori della Scuola ed il tenente generale cav. Corsi, comandante la Scuola di guerra, attualmente in licenza a Pinerolo. Sulla fossa vennero pronunciate belle parole dal collega marchese Lodovico Guerrieri-Gonzaga, capo-corso della Scuola.

CELLE-MACRA. — (*Nostre lettere*, 25 agosto) — **Caduta mortale.** — Ieri una fanciulla ventenne, trovandosi in un prato piuttosto ripido, mentre indietreggiava passo a passo menando il rastello per raccogliere i rimasugli della falciatura, pose inavvertentemente il piede in fallo e cadde da una ripa di considerevole altezza. La poveretta venne ancor raccolta semiviva, ma, portata a casa, poche ore dopo spirò.

SAGRA DI SAN MICHELE. — Ci scrivono:

« Molti parlano della Sagra di San Michele, ma pochi si curano di conoscere le pittoresche bellezze. Sulle delizie di questo soggiorno molto vi sarebbe a dire, sia per l'eccezionale situazione climatica, come per l'immenso panorama che di lo si scopre. E quel che più dovrebbe invogliare i touristi si è che oltre il trovarvi un *confortable* invidiabile nell'*Hôtel Giacosa*, reso più soddisfacente dalla gentilezza e brio delle padroncine, havvi un'eletta colonia di villeggianti.

« Una simpatica schiera di briose signorine e signori si raduna seralmente in geniale convegno, e col concorso del maestro Lovini ed altri distinti dilettanti presto il convegno si trasforma in ballo di famiglia. E non manca il più delle volte il concorso dei buontemponi che qui traggono per qualche gita e che sanno ideare e mandare ad effetto dilettevoli escursioni, ed improvvisare umoristiche serate. Insomma è tanta la genialità e la cortesia che si riscontra quassù, e queste aure balsamiche e salutari sono cotanto preziose alla salute da rendere inutile la presenza del sottoscritto colle sue pillole del *Blaud* e gocce arsenicali. « *Un farmacista.* »

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 26 agosto

Il Congresso internazionale di Volapük a Parigi. — Ci scrive il nostro *World* da Parigi (Vedi N. 236):

« Seguitando a parlarvi a sommi capi dei lavori principali di questo Congresso, vi dirò che con vedute molto pratiche si vennero a stabilire definitivamente le norme che devono stare a base della *Kadem bevünetik Volapüka*, l'Accademia internazionale cui sono affidate le questioni grammaticali della nuova lingua. Ne fanno parte 39 volapükisti, in ragione di uno ogni dieci milioni di abitanti della nazione che rappresenta; l'Italia ne conta perciò tre nei professori Ferretti, Actis e Amoretti.

« Le questioni grammaticali trattate nelle ultime sedute non potrebbero certo interessare i vostri lettori; vi basti sapere che si semplificò sempre più il già semplice, dando, se ancor era possibile, un'impronta ancor più internazionale a quelle poche regole controverse. Su proposta poi dei signori Sprague di Nuova-York, e Tagliaferro, direttore dell'Università di Malta, si nominò l'Accademia come Comitato preparatore del prossimo quarto Congresso internazionale con facoltà di stabilirne il luogo e l'epoca.

« Se molto importanti furono le decisioni ed i lavori tutti del Congresso, la parte colla quale il Volapük più specialmente potè nuovamente affermarsi al pubblico si fu il banchetto, *Glefiel*, che ebbe luogo all'*Hôtel du Grand Véfour* al *Palay Royal*. Più di 70 persone fra signore e signori vi presero parte, mentre i principali giornali della città erano rappresentati, e non tutti *in partibus infidelium*, come lo dimostrarono alcuni bei discorsi del signor Vaudemont e Dierx. Certamente la parte data ai discorsi fu molto ampia, e così si ebbe nuovamente occasione d'intendere il Volapük parlato coll'enfasi che può ispirare un buon pranzo.

« Primo prende la parola il signor Lourdelet, presidente dell'*Association française pour la propagation du Volapük*, poi parla il prof. Kerckhoffs, segretario generale, dando lettura di un telegramma dell'inventore Schleyer, che in ispirito dice di assistere alla festa. Il signor Yeon-Hsio-Kué, ufficiale chinese, pronuncia in francese belle parole intorno alla propagazione del Volapük nella patria sua, e il colonnello russo Tchernotchetco, che già prima del pranzo alla stupefazione di tutti aveva proposto e recitato secondo l'usanza del suo paese il *paternoster* in Volapük, legge un lungo discorso intorno alla pace universale. Il sig. S. O. D'Isola saluta i convitati a nome dell'Italia, il sig. Plum a nome della Danimarca, il sig. Roussel a nome della Francia, il sig. Schnepper a nome della Germania e il sig. Geeraerts a nome del Belgio.

« Non mancò anche la nota musicale, e il professore Tagliaferro, coll'accompagnamento della distinta pianista e volapükista signora Pailler, cantò, allorchè si passò nei saloni, la canzone *Pül e Blodü*, molto ben riuscita, scritta dal sig. Champ-Rigot in Volapük.

« I giornali del mattino osservarono qui che se i volapükisti sanno seriamente lavorare sul serio, sanno pur divertirsi e far la baldoria. Io non posso negarlo; si è fatto rider tanto la gente con questo Volapük, che ormai è ai volapükisti lecito di affermarsi ridendo. È per questo che il *Figaro* di ieri si permette di dare semplicemente in Volapük un bravo consiglio a Boulanger. »

Arena Torinese. — Stasera la Compagnia Falconi esporrà in questo teatro la *Teodora*, il dramma in sette atti di Sardou dalle forti e calde tinte. Ne è protagonista la valente attrice Boetti-Valvassura, che, come tutti sanno, fa di questo dramma una vera creazione.

La « Gioconda » a Verona. — A Verona, in occasione del prossimo Concorso agrario con Esposizione regionale, si apre il teatro massimo Filarmonico, un tempo celebre fra i teatri lirici italiani. L'opera scelta è la *Gioconda* del Ponchielli. I nomi degli esecutori sono arra di ottimo successo. Eccoli: soprano, Pantaleoni; mezzo soprano, Mariani-De Angelis; contralto, Boriani; tenore, Maina; baritono, Rubleato; basso, Draucoleone. Direttore, Faccio. La prima rappresentazione si darà l'8 settembre.

Un lavoro di Marenco applaudito a Ravenna. — Ci scrivono in data 25 corr.:

« Ieri sera la Compagnia drammatica diretta dal celebre artista cav. Cesare Vitaliani ha rappresentato al teatro Mariani la *Lorenza* del celebre commediografo comm. Leopoldo Marenco. Il lavoro ottenne un vero trionfo, e l'autore, presente alla rappresentazione, fu colmato di ovazioni e di applausi entusiastici. Stasera si darà la *Falcia* dello stesso Marenco. »

Francesco Spetrino. — Questo nome suona per lettori torinesi come una cara ricordanza dell'arte musicale. Lo troviamo citato con grande onore nella *Libertà* di Catania, la quale si compiace di rilevare la splendida carriera fatta in poco tempo dal valoroso maestro siciliano. Reduce da Vienna e da Bukarest, dove ha diretto grandiosi spettacoli musicali, Francesco Spetrino è stato scritturato dalla impresa del politeama di Catania, e la sua comparsa in quella città è stata, dice il giornale catanese, salutata con caldo entusiasmo. Lo stesso giornale dice:

« Francesco Spetrino, oltre di essere un eccellente direttore d'orchestra, è anche un valente compositore. Le sue occupazioni quotidiane, malgrado non gli permettano di scrivere molto pel teatro, pure in dieci anni di sua fortunata carriera, ha posto in musica due opere; una *Filippo II*, rappresentata a Palermo con benissimo successo; l'altra *Celeste*, che si rappresenterà in carnovale al Carignano di Torino. »

Pubblicazioni a dispense. — L'Unione Tipografico-Editrice di Torino pubblica parecchie opere in fascicoli e sono tra esse:

Supplemento alla sesta edizione dell'Enciclopedia italiana, raccolta di monografie sui recenti progressi delle scienze, delle arti e delle industrie, di biografie, di notizie storiche, geografiche, statistiche, ecc., ordinata dal prof. Stefano Pagliani. — Del supplemento all'Enciclopedia, compilata dal Boccardo ci giunse ultimo la dispensa 15ª. Ogni fascicolo di pagine 79 costa L. 2.

Il Diritto ecclesiastico nel suo svolgimento storico e nella sua condizione attuale in Italia, per G. Castellari, dottore agg. incaricato dell'insegnamento di Diritto canonico nella R. Università di Torino. — È pubblicato già il fascicolo 7°. Ogni fascicolo di pag. 60 L. 1 20.

La Divina Commedia ridotta a miglior lezione con l'aiuto di ottimi manoscritti italiani e forestieri, e corredata di note edite ed inedite, antiche e moderne, dal prof. cav. Giuseppe Campi, illustrata con 125 tavole separate. Abbiamo ricevuto, giorni sono, la dispensa 11ª. Ogni fascicolo di pag. 60 L. 1.

CRONACA

Lunedì, 26 agosto

Per un Asilo in Borgo Crocetta.

Torino alla sua periferia si va aumentando giorno per giorno, e i borghi crescono e si popolano, e la vita cittadina si spande per le più lontane arterie, invadendo la campagna e attraendola a sè per legge di assorbimento. Fra i borghi cresciuti grandemente in questi ultimi anni c'è quello della Crocetta. Qui manca ancora un buon Asilo per l'infanzia, il quale raccolga i bimbi della contrada e li avvii alla prima educazione. Il bisogno del pio istituto s'è ormai fatto sentire molto vivo, e varie pietose persone si sono già intese per soddisfarlo e si sono rivolte, per aiuti, al Governo, al Municipio, alle Opere pie, e ora si rivolgono altresì alla carità cittadina per mezzo della stampa.

Abbiamo qui sul tavolo la lettera di una gentile, che fa parte del Comitato promotore; una lettera che è tutta una poesia buona e cortese.

Vorrei — ci scrive la nostra gentile amica — *darle un'idea di quanto è veramente necessario un Asilo nella nostra borgata..... Se li vedesse quei poveri bambini, d'inverno, quando la neve cade e noi ce ne stiamo sprofondati nella poltroncina nel salotto caldo, soli tutto il giorno, — chè i genitori son tutti operai dell'arsenale o di fabbriche lontane, — intirizziti dal freddo, coi lucciconi negli occhi, a gruppi di tre, quattro, gironzolare per la via deserta, imparando a domandare l'elemosina ai rari passanti o a morire d'invidia e di voglia davanti alle caldarroste fumanti che si vendono sull'angolo di Piazza d'Armi e che formano per loro il più sospirato degli ideali.... se li vedesse quei piccoli monelli di quattro e cinque anni scivolare tutto dì sul ghiaccio tanto per ingannare il tempo e mettersi un po' di calore nel sangue e ruzzolare non rare volte in modo da rompersi una gamba o un braccio e rendersi inabili al lavoro per la vita..... se li vedesse, dico, come ho avuto occasione di vederli io, certo saprebbe trovare parole da scuotere la filantropia già tanto sfruttata del pubblico.... L'ha saputo il caso dell'inverno passato? Forse sì, perchè il giornale ne ha parlato. Eran due bimbi, due amori. Biondi come il sole, bianchi come la neve; scorrazzavan tutto il giorno per il borgo, pei viali, parlando a tutti della loro mamma che era lassù in cielo da un mese appena, di una sorellina piccina che il babbo aveva portato a balia lontano, e del padre che andava tutte le mattine nientemeno che al Lingotto a lavorare. Faceva pena vederli tutto il santo dì per via, ma si poteva costringerli a rimanere in casa, dove faceva freddo, dove il sole non giungeva mai, dove erano ancor appese ai chiodi le vesti della loro povera mamma?.....*

Attraverso alla borgata passa la tranvia a vapore di Orbassano. Un giorno che i due piccini erano tutti intenti ad ammucchiar neve in mezzo alla via, la tranvia arriva correndo, non furono visti, non ebbero tempo a veder nulla, furono investiti schiacciati, stritolati.... tutti e due. Pensi al povero padre!

Se si avesse un luogo caldo, un ambiente sano materialmente e moralmente in cui ricoverare questi fanciulli; se si potesse far trovar loro in una scuola quello che non hanno in casa, quello che noi abbiamo avuto dalla nostra mamma, il sorriso e la carezza di una donna buona, indulgente, colta, tutti questi pericoli a cui sono esposti continuamente sarebbero allontanati; col tempo avremmo forse meno viziosi, meno sfaccendati, per ora avremmo certo la benedizione di tante povere madri, che alle loro creature non possono dar altro che il pane....

Guasteremo noi, con le nostre parole, questo eccitamento, scritto col cuore, della nostra buona lettrice?

Domenica, 1° settembre, alla Crocetta vi sarà un banco di beneficenza pel pio scopo; e noi pubblicheremo a suo tempo il programma della festa e intanto i lettori si preparino ad accorrere numerosi.

La nostra pietosa amica ci scrive con questa impresa: *pei bimbi poveri e per le povere mamme.*

Chi non vorrà dare il suo obolo?

Onoranze al principe di Savoia-Carignano. — Riceviamo:

« È noto che un benemerito Comitato di cittadini di Torino e Rivoli volle esprimere un sentimento nobile, altamente patriottico con l'idea di deporre a Superga, sulla tomba del compianto principe una corona che sarà fabbricata in ferro battuto in un sol pezzo dal valentissimo artista sig. *Prospero Castello*, già noto per tale specialità in simili lavori.

« Riescirà certamente una duratura memoria di quel valentissimo e prudente consigliere della gloriosa Casa regnante.

« Questo tributo di riconoscenza e di ammirazione verrà deposto sulla tomba dell'invitto principe Eugenio di Savoia-Carignano il giorno memorabile 20 settembre 1889, festeggiando così in un col già costituito Comitato permanente nazionale *Sempre avanti Savoia* per le onoranze del valoroso Ferdinando di Savoia duca di Genova, e commemorazione 20 settembre, giorno in cui Vittorio Emanuele II acquistava Roma, eterna capitale d'Italia.

« Le sottoscrizioni pubbliche si ricevono in via dei Mercanti, N. 15, primo piano, presso la sede della benemeritissima e patriottica Società *L'Esercito*, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 8 alle 10 pomeridiane. »

Festa di beneficenza alla Barriera di Lanzo. — Nei giorni 1 e 2 prossimo settembre avrà luogo in questa industre e popolosa borgata una festa di beneficenza a favore dell'Asilo infantile locale. Per cura di un Comitato all'uopo istituito verrà in detti giorni eretto sul piazzale un grandioso Banco di beneficenza, accanto al quale rallegrerà la festa coi suoi concerti la Musica della Società Filarmonica del Borgo Po, egregiamente diretta dal distinto maestro Devecchi. Oltre ad un grandioso ballo pubblico, vi saranno in detti giorni diversi divertimenti popolari, fra cui la corsa a *tre gambe* (divertimento popolare inglese), novità assoluta per Torino. La Barriera sarà riccamente pavesata ed imbandierata dal rinomato addobbatore signor Giovanni Ferraris. Alla sera il piazzale ed il Banco saranno splendidamente illuminati a luce elettrica. Fuochi d'artificio del valente pirotecnico signor Chiabotto. Servizio tranviario fino a mezzanotte.

Trattandosi di opera filantropica, il Comitato spera nel concorso di buon numero di torinesi.

Una sassaiuola contro la palazzina dell'on. Compans. — Ieri alle 4 due guardie municipali sorpresero certo Brunelli Carlo, d'anni 17, e Sartoris Gabriele, d'anni 17, mentre lanciavano sassi contro la palazzina dell'on. marchese Compans sul corso Vittorio Emanuele, 56, e li dichiararono in contravvenzione. Le stesse guardie sorpresero pure tre altri individui a giuocare [illegible] in piazza Venezia, e anche questi dichiararono in contravvenzione.

Ferito a tradimento. — Questa notte, verso le 11 3/4, in via Montevecchio, certo Cervino Giuseppe, d'anni 57, meccanico, mentre si restituiva a casa, fu assalito improvvisamente da uno sconosciuto e ferito di coltello alla nuca. Perdette i sensi e cadde a terra. Tre signori lo raccolsero e lo accompagnarono all'ufficio delle guardie municipali di via Belfini, dove fu medicato con preparato antisettico, quindi due di esse lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato.

L'arresto di un accoltellatore. — Ieri in cronaca abbiamo narrato di un tale Giovanni Alasso, giovane di 25 anni, vermicellaio, il quale, dopo una corsa fatta in vettura insieme con un suo compagno, pagò il cocchiere, certo Vittorio Cugnò, con una buona coltellata nella schiena. Bene, questo bell'arnese che paga i conti col coltello, è stato arrestato ieri mattina da due guardie rurali e condotto in Questura. È un individuo pregiudicatissimo e la polizia ne faceva ricerca perchè accusato anche di parecchie truffe. Lo tengano dentro, quel signore!

E sempre fuori il coltello! — Ieri sera alle 10, in via Bonmenigo, vennero alle mani certi Buffa Antonio, d'anni 27, e Augliotti Domenico, d'anni 19; quest'ultimo trasse fuori il coltello e ferì il suo avversario alla schiena. Due carabinieri arrestarono il feritore e accompagnarono il ferito all'Ospedale Maria Vittoria.

Un furto in via Barbaroux. — Dalle 6 alle 9 di ieri sera ladri ignoti scassinarono l'uscio, penetrarono nell'alloggio del signor Robotti Vittorio al primo piano della casa N. 27 in via Barbaroux e vi rubarono sei coltelli e sei forchette d'argento, un braccialetto e un paio d'orecchini d'oro, in tutto per un valore di lire 180.

Un povero cane. — Abbiamo ancora stampata nella mente una forte poesia di Giovanni Ruffini *Cane perduto* — e l'onda di pietà che leggendo quei versi ci venne al cuore, ora ci rifluisce narrando il pietoso caso di un cane caduto nelle mani di due uomini senza cuore. In via Madama Cristina, presso l'angolo di via Baretti, due furabbi avevano preso un cane, gli avevano legata una corda al collo e lo andavano maltrattando a sangue, fino a rompergli una gamba. La povera bestia era ridotta così a mal partito quando, commossa al doloroso e barbaro spettacolo una buona signora, che stava al balcone, pensò di mandar chiamare due guardie: queste vennero e trassero in arresto i due crudeli. Si è constatato inoltre che questi poco prima erano usciti da una bottiglieria esercita da certo Soria Giuseppe, in via Baretti, N. 21bis, dove avevano bevuto tanto vino per l'importo di lire 2 40, e poi se ne erano andati senza pagare.

Un carretto che prende ignota strada. — Certo Leone Gio. Battista, carbonaio in via Venti Settembre, N. 11, fu ieri mattina derubato da un ignoto ladro di un carretto a mano che stava nel cortile. Il carretto può valere un centinaio di lire.

Arrestati. — F. Giuseppe e B. Serafino, entrambi d'anni 20, perchè sospetti autori del furto tentato commesso ieri mattina in via Pietro Micca in danno dell'impresa Maggio, d'una quantità di tubi in piombo pel gas — Antoniotti Domenico, d'anni 25 per ferimento commesso stamane sullo stradale di Moncalieri in persona di Bornier Vittorio — Tre questuanti, tre per ubbriachezza e perturbatori della pubblica quiete, un ragazzo per essere ricoverato alla Generala ed un individuo sospetto in genere.

SPETTACOLI — Lunedì, 26 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *In cerca di felicità*, operetta.
ARENA, ore 8 1/2 — *Teodora*, dramma.

Osservatorio di Torino. — 25 agosto.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 25 +15,8 massima +20,5. Acqua caduta mm. 3,8 — Min. della notte dal 26 +15,4.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 18 al 24 agosto.

Antonietta A., neg. mecc. con Bonomo Rosa, contad.
Tavella Gio., impieg. mun. » Gay Delfina.
Brocchi cav. Aug., segret. » Abrate Corinna.
Musari Giulio, imp. Ars. » Simoni Giovanna.
Nicolini Agostino, calzol. » Vietti Teresa, sarta.
Vandone Carlo, uff. post. » Perotti Petronilla.
Stern Gaetano, segretario » Caffaratti Leopolda.
Robba Silvestro, orefice » Tarizzo Franc., sarta.
Armando Ambr., meccan. » Capello G. v. Cappellino.
Andrighetti A., imp. ferr. » Voresi Emma, maestra.
Demichelis Gius., lattiv. » Girando Fr., margara.
Ostorello Dom., imp. priv. » Sclavo Teresa.
Albano Gaetano, calzolaio » Ortalda Maria, sarta.
Tosi Fel. Ad., meccanico » Cantalupi Maria, tess.
Minardo Carlo, falegname » Truccano Margherita.
Garino Giuseppe, calzolaio » Vinai Maddal., sarta.
Assauto Chiaffr., caffett. » Bassetti Leon., maestra.
Moretti Aless., caffettiere » Masserano G., fruttiv.
Oitino Alfredo, [illegible] » Oitino Leonilda, sarta.
Ferrero Giov., fochista » Leschiera Virg., sarta.
Savaglia Enrico, orefice » Demattels Santarina.
Norsi Salomone, impiegato » Pennacino Paolina.
Strocchio Giov., tabacchin. » Gianotti Giov., tessitr.
Gianelli Carlo, agente ferr. » Fanzia Margherita.
De Benedetti L., contabile » Levi Pesia Adele.
Marchisio Enrico, banch. » Demaria Camilla.
Foresto Ant., bracciante » Olivero Maria, contad.
Romano Carlo, pianista » Pisani Angela, sarta.
Calcula Zaverio, avvocato » Trossi Annetta.
Rovei Gioc., proprietario » Vietti Caterina.
Francone G. A., commiss. » Nigra Dom. Ter., cont.
Carutti Franc., giardiniere » Marsero Clara, giard.
Moniotto Luigi, imp. daz. » Maritano Maria, sarta.
Dossetti Giov., cond. best. » Giacone Rosa.
Tallone Antonio, muratore » Valentino A. v. Gallino.
Sallas Gustavo, industr. » Delabaye Maria.
Visconti Carlo, benestante » Arcaini Carlotta.
Miglini Giov., lattoniere » Pozzo Teresa, cucitrice.
Galetto Chiaffredo, negoz. » Mozzone Albertina.
Brusarosco Aug., macchinista » Visconti Erm., cucitr.
Russo Felice, sellaio » Ramo Lorenza, sarta.
Barelli Felice, negoziante » Ratto Vittoria, negoz.
Castellani Ercole, impieg. » Manfredini Cesarina.
Copelli Saver., musicante » Rizzoli Giusepp., sarta.
Maletto Luigi, negoziante » Dellerto Cater., negoz.
Garetto Ant., manov. ferr. » Cagna Lucia, contad.
Gallina Gius., contadino » Giuarda Maria, lav.
Giordano Enrico, negoz. » Endrizzi Carlotta.
Marcelli Gius., uff. giudiz. » Milano Anna.
Lovera Giorgio, contad. » Cottino Gius., lavand.

STATO CIVILE. — Torino, 25 agosto 1889.

NASCITE: 43, cioè maschi 24, femmine 19.

MATRIMONI: Abba Augusto con Francione Angela — Bordone Michele con Peraigotti Maddalena vedova Gramello — Dosio Clemente con Martini Colomba — Farina Gabriele con Rignon Carlotta — Folghera Fedele con Bertot Margherita — Pavarini Teodoro con Sajta Felicita — Pippino Giovanni con Gubernatis Teresa — Pramaggiore Giuseppe con Bianco Luigia — Romero Guglielmo con Mariondo Anna — Sesia Giovanni con Cavallo Rosa.

MORTI: Gallo Lorenzo, d'anni 17, di Saluggia.
Morovia F. n. Dallavalle, id. 48, di Idria Jukron (Austr.)
Volpato Annetta, id. 18, di Torre Annunziata, sigiaia.
Grandi M. n. Ribotta, id. 63, di Villafranca Piem.
Muratore Gaspare, id. 51, di Torino, fucinatore.
Verneri Rosa Maria, id. 41, di Solaro, contadina.
Minetti Cesare, id. 43, di Saluzzo, cameriere.
Calandri Pietro, id. 45, di Viola (Cuneo), contadino.
Mosca Maria, id. 51, di Settimo Torinese, contadina.
Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19 di cui a domicilio 13, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Davide Bertolotti, N. 3 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

IL
ROMANZO DI UN PADRE
ROMANZO

DI

LEOPOLDO STAPLEAUX

— No, centocinquanta, poichè ella sposa Riccardo. È la dote che t'ha portata Margherita; lavorerò per colmare il *deficit* delle nostre finanze.

— Ma io non ammetto ciò.

— Voglio dotare mia figlia come mi pare.

L'atto generoso del padre di Angela commosse Renaud in sommo grado; tuttavia egli credette suo dovere di non accettare il sacrifizio che il pittore voleva imporsi.

— Permettimi, caro Ferrand, di farti un'osservazione, — egli disse. — La posizione di Riccardo sarà abbastanza bella perchè tu non abbia bisogno di privarti di nulla. Conto di lasciargli, fin da oggi, la metà dei miei lavori.

— Tu fai il tuo dovere, mio caro amico; lasciami fare il mio. Ci tengo ai centocinquantamila franchi.

— Testardo!

— Testardo fin che vuoi, ma sono in età di saper ciò che ho da fare; del resto ho bene il diritto, credo, di rovinarmi per mia figlia.

— Fa quello che vuoi, padre prodigo, — disse Enrico ridendo, — mettili sulla paglia.

— Per mia figlia!... e perchè no? Ma, ci penso, — aggiunse Ferrand, — vengo anch'io a Parigi con te.

— Perchè disturbarti anche tu?

— Perchè voglio pregare due o tre amici di venire al contratto dei nostri figli.

— È giusto, — disse Enrico, — non ci pensavo. Avrò anch'io qualche invito da fare. Oh! il meno possibile!

— Ben inteso. Al diavolo gl'indifferenti. Aspettami, che vengo subito.

— Faccio attaccare; ma dimmi ancora una cosa: non hai ricevuto visite quest'oggi? Nessun estraneo è venuto da te?

— Nessuno, — rispose Ferrand. — A proposito, mio caro, vuoi spiegarmi perchè, da tre mesi, mi fai, quasi ogni giorno, la stessa domanda?

— Oh! per nulla. Sbrigati, amico mio.

— Son qua fra due minuti.

— E così, — disse fra sè Enrico quando il padre d'Angela lo ebbe lasciato, — tutto va bene; le mie previsioni si realizzano. Quel o Stefano avrà appreso il matrimonio di Margherita e, come lo presentivo, credendosi tradito, sarà ritornato al suo paese senza farsi vedere. Tanto meglio; tanto meglio e tanto peggio; lo confesso, non mi sarebbe spiaciuto di vedere il viso di quell'uomo.

Quella riflessione rispondeva ad una costante preoccupazione che, senza essere vivissima, turbava Renaud dal momento in cui Margherita gli aveva raccontato quel che era avvenuto fra Stefano e lei.

Mentre Enrico domandava al servitore il cappello ed il bastone per uscire, Margherita entrò nella serra.

— Stai per uscire, amico mio? — ella domandò al marito.

— Per due ore, cara. Vado a Parigi.

— Sei pronto, Renaud? — domandò Ferrand, che ritornò in quel momento accompagnato da Riccardo.

— Ma come! Anche tu, zio, vai a Parigi? — domandò Margherita.

— Sì; ci vado anch'io.

— Ma che cosa c'è di nuovo?

Enrico stava per parlare, ma Ferrand s'interpose.

— Non dir nulla del gran progetto a tua moglie, — gli disse a bassa voce.

— E perchè?

— Perchè ho promesso a Riccardo di lasciare ad Angela il piacere di dirle tutto lei.

— Ebbene? — fece la giovane donna rivolgendosi al marito.

Riccardo tremava.

— Più tardi, mia buona amica, — riprese Renaud sorridendo, — e se non hai il coraggio di aspettare, mia cara curiosa, interroga Angela.

— Angela? — ripetè Margherita con sorpresa.

— Sì, — disse Ferrand; — andiamo, Renaud?

— Vi accompagno anch'io? — domandò Riccardo, pauroso di rimaner solo colla matrigna.

— Sì, sì — disse Ferrand. — Vieni con noi.

— Niente affatto, — riprese Enrico, — rimani con Margherita.

E siccome suo figlio aveva l'aria di esitare, egli aggiunse:

— Lo voglio. Arrivederci, miei cari!

Riccardo non osò resistere al padre; ma quando si trovò solo colla matrigna, spinto da una commozione irresistibile, si diresse verso la scala che conduceva al salone.

La giovane donna, che aveva seguito i suoi movimenti, lo chiamò.

— Riccardo, rimanete, ve ne prego.

— Ma...

— Ve ne prego... Debbo parlarvi.

Quella inattesa preghiera fece esitare Riccardo per qualche secondo.

Per la prima volta, dopo il suo ritorno, stava per trovarsi solo con Margherita e, fatto più grave, quel colloquio che lo aspettava non avveniva per caso, ma era lei che lo preparava, lei che lo voleva, lei che, quasi, glielo imponeva.

Un segreto istinto gli rivelò un pericolo il cui solo pensiero lo fece tremare; ma, fermo nella sua alta onestà, chiamò a sè tutta la sua forza d'animo e, senza guardare colei che gli era ancora tutto amore e vita, disse:

— Ebbene, la ascolto.

Profondamente addolorata e costretta a nascondere a tutti il suo dolore, Margherita aveva tentato più volte l'occasione di rimaner sola con Riccardo per poter parlare del passato e per riconquistare nel cuore di lui la stima e l'affetto che la costante freddezza del giovine le faceva temere di aver perduta. Adesso il momento era propizio, e Riccardo, suo malgrado, non poteva sfuggirla. Ma quel discorso che tante volte, suggeritogli dal cuore, ella aveva formulato nella sua mente, adesso non sapeva più come incominciarlo. Riccardo s'era rivolto al tavolo da lavoro, ed ella, che ricamava li vicino, non alzava gli occhi dal telaio. Il giovane dovette ripetere la sua domanda:

— Vi ascolto, signora.

— Oh! non prendete quel tono rigido, — disse finalmente Margherita, — perchè, nonostante la mia risoluzione, non saprei più parlare, e vi debbo una spiegazione.

— A qual fine? — replicò Riccardo; — non ve ne domando.

— Lo so; non me ne domandate e sembrate anche sfuggirla; ma io non posso, io non voglio sopportare più a lungo i vostri muti rimproveri, perchè non li merito.

— Io non rimprovero, ma lo giuro; dimentico!

— Ma io mi sovvengo, Stefano, e quando sorprendo la tristezza sulla vostra fronte, il rimorso mi stringe il cuore. Vi debbo la vita e vi ho tradito.

— Vi giudicate severamente, signora.

— Il vostro modo di agire con me non mi accusa più di quanto mi accuso io?

— Ma che cosa volete da me? — domandò Riccardo con tono disperato.

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.